



N.DOPPIO 254 /255 - 3 /24 LUGLIO 2015

FLP NEWS



**GRAZIE AL RICORSO DELLA FLP
MAI PIU' DISCRIMINAZIONI ECONOMICHE
E PROFESSIONALI SUL LAVORO PUBBLICO**



**ORA SUBITO I CONTRATTI PER
RESTITUIRE TUTTO IL MALTOLO
AI LAVORATORI PUBBLICI**

**LA CONSULTA DICHIARA ILLEGITTIMO
IL BLOCCO DEI CONTRATTI**



FLP NEWS

ISSN 2039-5272
9 772039 527001
50724

FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA
FEDERAZIONE LAVORATORI
PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

Associato USPI Unione Stampa periodica italiana pubblicità



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)

Via Piave, 61 – 00187 Roma

Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268

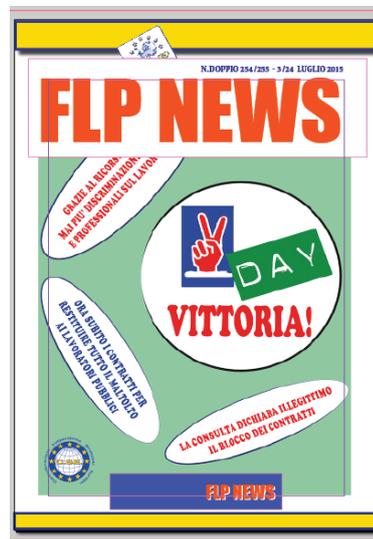
e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

**RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER
ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE**

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm)



Direttore

Marco Carlomagno

Direttore Responsabile

Roberto Sperandini

Comitato Editoriale

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,

Vincenzo Patricelli

Progetto Grafico e Impaginazione

Chiara Sernia

Redazione romana

Via Piave, 61 - 00187 Roma

TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899

FAX. 06 - 42010628

e-mail: flpnews@flp.it

Redazione:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
Vincenzo Patricelli

Collaboratori:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore, Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Sattoli, Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Maurizio Polselli

Comitato Scientifico:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Maurizio Sibilio

Sommario

PAG.4 - 13

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**Contratti sbloccati grazie alla
FLP
La consulta boccia il blocco dei
contratti pubblici**

PAG.14 - 15

CSE

**Mobilità obbligatoria e
volontaria**

PAG.16 - 17

MINISTERI: BAC

Fua

PAG.18 - 21

AGENZIE FISCALI

**Bozza decreto legislativo
Fumata nera sul
contributo unificato**

PAG.22 - 23

AGENZIE FISCALI : DOGANE

Il gioco dell'oca

PAG.24 - 27

MINISTERI: DIFESA

**No ai percorsi accelerati
Primo incontro tecnico**

PAG.28 - 31

MINISTERI: GIUSTIZIA

**Ministro Andrea Orlando
Incontro amministrazione
e OO.SS.**

PAG. 32 - 33

MINISTERI: INTERNO

**Accordo sulla formazione
Interpello per assegnazione
personale**

PAG. 36 - 37

MINISTERI: LAVORO

**Attività ispettiva
Tanto tuonò che piovve**

PAG.38 - 43

MINISTERI :AFFARI ESTERI

**Finalmente!!!
Sprechi senza fine
e zero democrazia**

PAG.44 - 49

**DIPARTIMENTO STUDI E
LEGISLAZIONE**

**Decreto
legislativo n 80**

PAG.50 - 51

RICICLO CREATIVO

PAG.52 - 53

ANGOLO DELLE RICETTE

PAG.54 - 55

RETROSCENA

SE I CONTRATTI SONO STATI SBLOCCATI IL MERITO E' SOLO DELLA FLP!



A distanza di circa due settimane dalla pronuncia della Corte Costituzionale sul ricorso della FLP continuano i tentativi da più parti di appropriarsi dei meriti di questa storica decisione. E' vero: le vittorie hanno sempre tanti padri. Ma la verità è una sola. Nel 2011 la FLP decise di mettere in campo una straordinaria iniziativa denominata "un euro per fare giustizia" che coinvolse migliaia di lavoratori e lavoratrici nel proporre un ricorso, tramite il giudice del lavoro, per vedere riconosciuta l'incostituzionalità della norma che bloccava "sine die" i contratti del pubblico impiego. Ma non ci siamo limitati a proporre ricorso. In questi anni abbiamo accompagnato l'iniziativa giurisdizionale con una serie di iniziative, di mobilitazione e di sensibilizzazione della politica e della società civile, portando la voce dei lavoratori pubblici all'interno del Forum PA e dei Palazzi di Camera e Senato nel corso di numerose audizioni. Più di un anno fa abbiamo messo in mora le controparti inviando la piattaforma per il rinnovo dei contratti alla Funzione Pubblica e all'ARAN. Se la Corte si è pronunciata per l'incostituzionalità, nonostante le fortissime pressioni del Governo e dei mass media, è perché in questi mesi abbiamo tenuto alta la vigilanza e la mobilitazione. Non dimentichiamoci da ultime le iniziative con il Movimento 5 Stelle e il Gruppo dei Verdi che in modo esplicito hanno appoggiato le nostre posizioni. Se adesso si riparla di contratti, se CGILCISLUIL si affannano fuori tempo massimo a predisporre

piattaforme contrattuali, tra l'altro generiche e prive di ogni reale riferimento economico, il merito è solo della FLP. Fino a pochi giorni fa "lor signori" balbettavano di compatibilità economiche, di privilegi dei lavoratori pubblici e chiedevano timidamente solo una contrattazione normativa, senza alcun beneficio economico, per non disturbare i governi amici.

Questa è la verità !

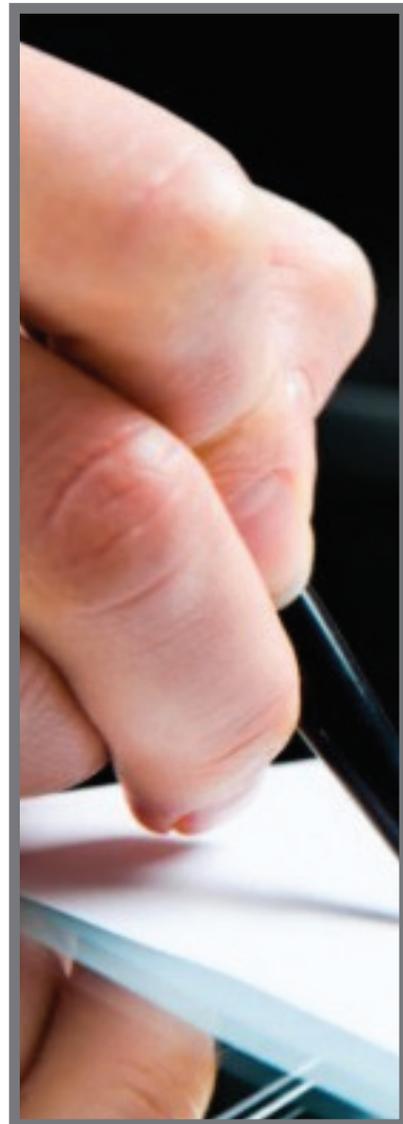
La FLP ha dimostrato che in questo paese se non si hanno scheletri nell'armadio, non si difendono apparati e caste di impresentabili, che hanno perso ogni rapporto con i lavoratori e i loro bisogni per gestire holding economiche, si può non solo fare sindacato, ma ottenere anche risultati concreti per i lavoratori.

Ma in questa vicenda si sono visti anche altri sindacati.

Quelli che si sono schierati dalla parte di "Tafazzi", cercando di mascherare il proprio immobilismo parolai e demagogico con comunicati nichilisti il cui assunto è "con la sentenza della Corte non cambia nulla e anzi vi tolgono pure gli 80 euro". A loro rispondiamo che per noi i contratti vanno rinnovati da subito e con incrementi economici che riconoscano la perdita del potere d'acquisto degli ultimi sei anni. Il riconoscere l'incostituzionalità sopravvenuta, come avrebbe statuito la Consulta secondo il comunicato stampa diramato il 24 giugno, non significa in alcun modo che i contratti che andremo a rinnovare non possano prevedere il riconoscimento economico di quanto non corrisposto negli anni di blocco.

Non te lo impedisce la contrattazione che invece dovrà prevedere forme di recupero di quanto ingiustamente sottratto. E comunque, ove dovessero permanere resistenze e impedimenti a riconoscere quanto spettante in sede contrattuale, verificheremo tutte le iniziative affinché comunque il personale venga indennizzato per il grave danno economico subito nel periodo di blocco contrattuale. Come vedete quest'importante sentenza, che tra l'altro andrà attentamente letta quando depositata per coglierne appieno tutti gli aspetti e le potenzialità, interrompe l'inaccettabile situazione discriminatoria di questi anni e apre nuovi scenari di partecipazione per i lavoratori. Nei giorni immediatamente successivi

all'annuncio della sentenza la FLP ha scritto a Renzi e alla Madia chiedendo l'immediata apertura della contrattazione perché non un solo minuto ancora si può perdere. E nelle prossime ore notificheremo alla Funzione Pubblica e all'Aran l'integrazione alla piattaforma presentata con l'indicazione delle nuove richieste economiche e professionali. Perché noi facciamo sul serio.



E' UFFICIALE: LA CONSULTA BOCCIA IL BLOCCO DEI CONTRATTI PUBBLICI CARLOMAGNO (FLP) A RENZI: SI RINNOVINO SUBITO I CONTRATTI!

Le ragioni alla base del nostro ricorso sono state accolte”, dichiara Marco Carlomagno, segretario generale della FLP, il sindacato che con il suo ricorso ha innescato la decisione

della Corte.

“E' incostituzionale sospendere il diritto alla contrattazione “sine die” e negare ai lavoratori pubblici il diritto ad un’equa retribuzione. Il reiterato blocco dei contratti e delle retribuzioni genera una indebita tassazione e una riduzione del montante pensionistico in capo ad una sola categoria di cittadini”.

A differenza degli altri sindacati che non hanno presentato ricorsi e in questi anni non si sono opposti a questo scempio, la FLP, che già da due anni ha presentato ufficialmente le sue proposte per i rinnovi contrattuali, ha chiesto al Premier Renzi l'immediato rinnovo dei contratti.

Lettera Carlomagno a Renzi e Madia

La Corte Costituzionale, in relazione alle questioni di legittima costituzionale sollevate a seguito del ricorso presentato dalla nostra Organizzazione

sindacale, ha accolto le nostre valutazioni ed ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del regime del blocco dei contratti pubblici.

Non esiste quindi oggi più alcun motivo per tenere bloccate le retribuzioni ferme da circa 6 anni.

Bisogna superare il vulnus ridando il diritto alla contrattazione a più di tre milioni di lavoratori e lavoratrici del pubblico impiego recuperando il potere d'acquisto falcidiato dal congelamento delle retribuzioni di questi anni.

Le chiediamo quindi di voler attivare con assoluta urgenza tutte le azioni di competenza del Governo per l'immediata apertura del negoziato. Si resta in attesa di urgente riscontro.

***Il Segretario Generale
Marco Carlomagno***

in allegato la rassegna stampa

Stipendi statali, Consulta salva governo: 'Blocco illegittimo, ma non per il passato'

La Corte ha dichiarato incostituzionale il congelamento delle buste paga che va avanti dal 2010, ma la sentenza non ha effetto retroattivo. Dribblato il rischio di un buco da 35 miliardi nei conti pubblici. L'esecutivo ora dovrà riavviare le trattative con i sindacati e stanziare nella prossima legge di Stabilità le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti

di **F. Q.** | 24 giugno 2015

Salvo in extremis. La **Corte costituzionale** ha dichiarato **illegittimo il blocco dei contratti** degli **statali**. Ma non per il passato bensì "con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza". Il governo guidato da **Matteo Renzi** dribbla così il rischio di un buco miliardario nei conti pubblici: [secondo l'Avvocatura dello Stato risarcire tutti i dipendenti pubblici per i mancati introiti degli ultimi cinque anni sarebbe costato 35 miliardi di euro](#). Unabomba a **orologeria** di portata superiore al 2% del prodotto interno lordo, a cui l'esecutivo avrebbe dovuto far fronte subito dopo aver messo una pezza all'ammanco [aperto dal verdetto sulla mancata rivalutazione delle pensioni](#).

In seguito al pronunciamento, in ogni caso, il governo dovrà stanziare nella prossima **legge di Stabilità** le risorse necessarie per "scongellare" i trattamenti salariali dei circa **3,3 milioni di statali** fin dal mese prossimo. Anche se probabilmente **iversamenti** non partiranno prima del 2016. Stimare quanto costerà l'operazione non è ancora possibile, visto che a differenza del caso delle pensioni, qui il quantum dell'aumento sarà determinato al tavolo delle **trattative** con i sindacati. "Abbiamo vinto su tutta la linea perché è saltato un metodo, quello del blocco, che si è imposto per cinque anni – caso unico nella storia d'Italia – senza che **Cgil, Cisl e Uil** muovessero un dito", è il commento di **Michele Lioi**, avvocato che ha presentato il primo ricorso contro il blocco per conto delle sigle **Flp** (lavoratori civili della Difesa) e **Fialp** (Federazione italiana autonoma lavoratori pubblici). "Ora dovrà ripartire la contrattazione e le parti si accorderanno sull'entità degli **adeguamenti**". "La Corte ha fatto propria la nostra tesi", rivendica anche **Pasquale Lattari**, legale di **Confasal Unsa**, sigla presente soprattutto nei ministeri. "La proroga del congelamento decisa dal governo Renzi l'anno scorso viene dichiarata illegittima: ora l'esecutivo dovrà aumentare le retribuzLe buste paga dei dipendenti pubblici sono ferme da quando, nel 2010, un decreto del quarto governo **Berlusconi** ne ha imposto il blocco coattivo per il 2011, 2012 e 2013. Con un **risparmio** per le casse pubbliche stimato in oltre 11 miliardi di euro. La legge di Stabilità dell'esecutivo **Letta** ha poi rinnovato il congelamento fino alla fine del 2014, disponendo anche una **moratoria** del turn over, ovvero il **ricambio generazionale**, fino al 2017. Nell'aprile 2014 il ministro della pubblica amministrazione **Marianna Madia** aveva detto che sarebbero stati sbloccati, ma [in sede di approvazione della nuova manovra il governo non ha trovato le risorse, per cui i contratti sono rimasti ancora al palo](#). Una proroga ora bocciata dalla Corte.

La memoria presentata dall'**Avvocatura dello Stato** aveva rilevato che "l'onere" della "contrattazione di livello nazionale, per il periodo 2010-2015, relativo a tutto il personale pubblico", sarebbe stato "non inferiore a 35 miliardi", con "**effetto strutturale** di circa 13 miliardi" annui dal 2016. "Di tali effetti", scrivevano i legali nel documento consegnato alla Consulta, "non si può non tenere conto a seguito della riforma costituzionale che ha riscritto l'articolo 81 della Costituzione", recependovi il principio dell'"equilibrio fra le entrate e le spese".

ECONOMIA

P.A.: Flp, Renzi rinnovi subito contratti

17:33 ROMA (MF-DJ)--"A differenza degli altri sindacati che non hanno presentato ricorsi la Federazione lavoratori pubblici, ha chiesto al premier Renzi l'immediato rinnovo dei contratti". Lo ha dichiarato in una nota Marco Carlomagno, segretario generale della Flp, il sindacato che con il suo ricorso ha innescato la decisione della Corte. "Le ragioni alla base del nostro ricorso sono state accolte", ha spiegato Carlomagno. "incostituzionale sospendere il diritto alla contrattazione sine die e negare ai lavoratori pubblici il diritto ad un'equa retribuzione. Il reiterato blocco dei contratti e delle retribuzioni genera una indebita tassazione e una riduzione del montante pensionistico in capo ad una sola categoria di cittadini". Il sindacalista ha poi sottolineato che "attendiamo di conoscere in dettaglio la sentenza ma possiamo dire da subito che giustizia e' fatta ed e' stata restituita ai lavoratori pubblici la dignita' del proprio lavoro. Ora il Governo non ha piu' scuse. Apra subito il negoziato e rinnovi i contratti". com/ant (fine) MF-DJ NEWS 24 giu 2015

Rai News

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CONSULTA: ILLEGITTIMO IL BLOCCO DEI CONTRATTI DEGLI STATALI MA NON PER IL PASSATO E' arrivata la sentenza della Consulta dopo una lunga camera di consiglio: la sua pronuncia non avrà effetti retroattivi e, quindi, verrà evitato il 'buco' di bilancio di 35 miliardi di euro paventato dall'Avvocatura generale dello Stato

Roma 24 giugno 2015

E' illegittimo il blocco di contratti e stipendi nella Pubblica amministrazione. Questa la decisione presa dalla Corte Costituzionale, che, nello stesso tempo, specifica che la sua pronuncia non avrà effetti retroattivi, e, quindi, verrà evitato il 'buco' di bilancio di 35 miliardi di euro paventato dall'Avvocatura generale dello Stato. Questo il comunicato della Consulta dopo una lunga camera di consiglio: "la Corte Costituzionale ha dichiarato, con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato". La Corte Costituzionale aggiunge che sono state respinte le restanti censure proposte. In una nota Marco Carlomagno, segretario generale della Flp, uno dei sindacati che hanno preso parte al giudizio davanti alla Consulta ha dichiarato: "Ora il Governo non ha più scuse. Apra subito il negoziato e rinnovi i contratti".

Mercoledì • 24 Giugno 2015 • Aggiornato alle 18:34

Statali, Consulta: blocco dei contratti illegittimo, ma non per il passato

È illegittimo il blocco dei contratti e degli stipendi Pa, ma non per il passato. È questa la decisione della Corte Costituzionale, chiamata a esaminare la legittimità delle norme che hanno imposto il blocco dei contratti e degli stipendi nella Pubblica Amministrazione. La notizia, anticipata dal Sole24ore.com alle 15.20, è stata confermata un'ora dopo dal comunicato ufficiale della Corte.

Il comunicato dal palazzo della Consulta

«La Corte Costituzionale - recita il comunicato della Corte racchiuso in sei righe - in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate con le ordinanze R.O. n. 76/2014 e R.O. n. 125/2014, ha dichiarato, con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato. La Corte ha respinto le restanti censure proposte».

Non ha effetto retroattivo: disinnescata una bomba per i conti pubblici

Dunque la pronuncia della Corte non ha effetto retroattivo. I giudici della Consulta hanno disinnescato quella che poteva rappresentare una bomba per i conti pubblici. Una memoria dell'Avvocatura dello Stato, firmata dall'avvocato dello Stato Vincenzo Rago, aveva quantificato l'onere della contrattazione di livello nazionale, per il periodo 2010-2015, relativo a tutto il personale pubblico: non sarebbe stata « inferiore a 35 miliardi», con «effetto strutturale di circa 13 miliardi» annui dal 2016.

Quasi 2mila giorni dall'ultimo rinnovo

Sono passati quasi sei anni, oltre 2mila giorni, dall'ultimo rinnovo del contratto del pubblico impiego che riguarda più di tre milioni di dipendenti, un numero che si è ridotto di 300mila unità dal 2002 al 2013. Secondo i dati dell'Aran gli occupati nella Pa nel 2013 erano 3.336.498.

Carlomagno (Flp): giustizia è stata fatta

Per Marco Carlomagno, segretario generale della Flp, uno dei sindacati che hanno preso parte al giudizio davanti alla Corte «possiamo dire da subito che giustizia è fatta ed è stata restituita ai lavoratori pubblici la dignità del proprio lavoro. Ora il Governo non ha più scuse. Apra subito il negoziato e rinnovi i contratti».

IL FOGLIO

quotidiano

Mercoledì 24 Giugno 2015

Per la Consulta il blocco salariale della Pa è illegittimo. Ma la bocciatura non è retroattiva

I giudici della Corte costituzionale scongiurano il buco da 35 miliardi alle casse dello stato causato dagli eventuali rimborsi degli arretrati

La Consulta giudica "illegittimo" il blocco dei contratti nel pubblico impiego ma allo stesso tempo salva i conti pubblici italiani accettando le memorie dell'Avvocatura dello stato, negando la retroattività del provvedimento. E' quanto riferisce Flp, uno dei sindacati presenti al giudizio della Corte.

In attesa che esca ufficialmente la decisione della Consulta, il segretario del sindacato Marco Carlomagno rivendica come i sindacati siano riusciti a ottenere che "la stagione dei contratti riparta". "Attendiamo di conoscere in dettaglio la sentenza - continua Carlomagno - ma possiamo dire da subito che giustizia è fatta ed è stata restituita ai lavoratori pubblici la dignità del proprio lavoro. Ora il Governo non ha più scuse. Apra subito il negoziato e rinnovi i contratti".

Secondo fonti giudiziarie citate da Reuters, la pronuncia di incostituzionalità delle norme sul blocco dei contratti non avrebbe effetto retroattivo, e, quindi, non avrebbe come conseguenza il 'buco' di 35 miliardi paventato dall'Avvocatura dello Stato nella memoria inviata alla Consulta in vista dell'udienza.

La Consulta salva Renzi sugli stipendi degli statali

La Corte Costituzionale chiede di rivedere contratti e stipendi della pubblica amministrazione, bloccati da sei anni. La sentenza non varrà per il passato, ma dal 2016 potrebbe costare fino a 13 miliardi all'anno

[Chiara Sarra](#) - Mer, 24/06/2015 - 17:07

Per la Consulta, infatti, "è illegittimo il blocco dei contratti e degli stipendi degli statali", ma come ci si aspettava la sentenza non vale per il passato.

Questo significa che il governo non dovrà sborsare i 35 miliardi di arretrati dovuti in sei anni di blocco. Dal 2016, però, la sentenza potrebbe costare fino a 13 miliardi all'anno.

"Attendiamo di conoscere in dettaglio la sentenza, ma possiamo dire da subito che giustizia è fatta ed è stata restituita ai lavoratori pubblici la dignità del proprio lavoro", dice **Marco Carlomagno**, segretario generale della Flp, "Ora il Governo non ha più scuse. Apra subito il negoziato e rinnovi i contratti".

PensioniOggi.it Il Sito Italiano sulla Previdenza

Statali, la Consulta dichiara illegittimo il blocco dei contratti nel pubblico impiego

Mercoledì, 24 Giugno 2015 16:52

La Consulta ha bocciato il blocco quinquennale dei contratti nel pubblico impiego. Ma l'incostituzionalità non si estende al passato.

La Consulta ha bocciato il blocco dei contratti dei dipendenti statali ma solo per il futuro. La Corte Costituzionale, si legge in una nota, in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate, *"ha dichiarato, con effetto dalla pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato"*.

Vale a dire che il Governo dovrà **sbloccare la contrattazione**, in compenso ed a differenza di quel che è avvenuto per le pensioni ai dipendenti pubblici **non verranno riconosciuti gli arretrati** maturati nei cinque anni di blocco contrattuale. La scelta di non obbligare il governo a pagare gli arretrati agli statali eviterà di appesantire i conti pubblici che altrimenti avrebbero oltre passato il livello del 3% di indebitamento delle pubbliche amministrazioni. Ed avrebbero precluso al Paese di utilizzare i margini di flessibilità previsti dai trattati Ue.

Con la decisione odierna il problema di finanza pubblica rimane, ma viene affidato alla contrattazione fra le parti che dovrà stabilire l'entità degli aumenti a partire dal prossimo anno. Gli oneri saranno più **contenuti pari a circa 5 miliardi**, a valere sul bilancio del prossimo anno contro gli oltre 30 miliardi stimabili nel caso l'effetto fosse stato retroattivo, qualora la Consulta avesse accettato di accogliere pienamente il ricorso. La soluzione era nell'aria ma comunque mette di nuovo a rischio il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica annunciati dall'Italia a Bruxelles per il prossimo anno.

Secondo Marco Carlomagno, segretario generale della Flp, uno dei sindacati che hanno preso parte al giudizio davanti alla Corte: "possiamo dire da subito che giustizia è fatta ed è stata restituita ai lavoratori pubblici la dignità del proprio lavoro. Ora il Governo non ha più scuse. Apra subito il negoziato e rinnovi i contratti"

agi.it

Consulta bocchia blocco contratti "Con statali riaprire negoziati"

16:49 24 GIU 2015

(AGI) - Roma, 24 giu. - E' illegittimo il blocco di contratti e stipendi nella Pubblica amministrazione. Questa la decisione presa dalla Corte Costituzionale, che, nello stesso tempo, specifica che la sua pronuncia non avra' effetti retroattivi, e, quindi, verra' evitato il 'buco' di bilancio di 35 miliardi di euro paventato dall'Avvocatura generale dello Stato.

"Attendiamo di conoscere in dettaglio la sentenza" ha detto Marco Carlomagno, segretario generale della Fip, uno dei sindacati che hanno preso parte al giudizio davanti alla Corte, "ma possiamo dire da subito che giustizia e' fatta ed e' stata restituita ai lavoratori pubblici la dignita' del proprio lavoro. Ora il Governo non ha piu' scuse. Apra subito il negoziato e rinnovi i contratti". (AGI) .

MOBILITÀ OBBLIGATORIA E VOLONTARIA

NESSUN CONFRONTO VERO CON LE PARTI SOCIALI, MA DAL GOVERNO SOLO SCELTE SBAGLIATE, SULLA RICOLLOCAZIONE DEL PERSONALE



Nei giorni scorsi presso la Sala Tarantelli della FP si è tenuta una riunione, presieduta dal Sottosegretario alla Funzione Pubblica Angelo Rughetti, a cui hanno partecipato le Confederazioni Sindacali maggiormente rappresentative del Pubblico Impiego, con all'ordine del giorno la presentazione dello schema di DM recante le procedure e i criteri di mobilità del personale delle province, ai sensi di quanto previsto dalla Legge di stabilità 2015 (legge 190/2015). Schema che allegiamo al notiziario.

La riunione è stata la prosecuzione di due precedenti incontri effettuati rispettivamente nelle date del 28 gennaio e del 2 aprile uu.ss., nei quali il Governo prima ha presentato il percorso di mobilità per i circa ventimila lavoratori delle province da ricollocare, poi il DPCM relativo alle modalità di equiparazione salariale e di inquadramento tra i diversi comparti di contrattazione e, da ultimo, la bozza di DM attuativo dei percorsi di mobilità.

Il tutto, ovviamente e come da copione, in assenza di qualsivoglia vero confronto con le parti sociali, ma solo ed esclusivamente come mera e asfittica informazione. Nello schema di DM viene previsto di collocare il personale in soprannumero presso le regioni e i comuni, mentre per quanto riguarda le amministrazioni centrali viene confermata in primo luogo l'amministrazione della giustizia quale quella che dovrà ricevere parte del personale; in più, e contrariamente a quanto previsto a suo tempo da una specifica circolare interministeriale (Funzione Pubblica e Affari Regionali), il personale potrà essere ricollocato anche negli Enti del Servizio Sanitario Nazionale.



Analoghi percorsi sono previsti per il personale della Polizia Provinciale, della Croce Rossa, il tutto con un cronoprogramma previsto all'interno del schema di DM e modalità applicative attraverso lo specifico portale "Mobilità gov".

La nostra Confederazione – la CSE – in primo luogo ha stigmatizzato l'approccio che ha caratterizzato la presenza del Sottosegretario, in alcuni casi persino spocchioso, e comunque privo di sostanziali aperture al confronto.

Abbiamo rappresentato che tutti i processi di mobilità verso le amministrazioni pubbliche, in particolare per la Giustizia, non potranno non scontare l'assoluta mancanza di una politica legata alla formazione del personale, indispensabile quando si cambiano attività e soprattutto si entra in Amministrazioni complesse e delicate.

In particolare, abbiamo denunciato il percorso contraddittorio e caotico di individuazione delle Amministrazioni riceventi.

Per quanto attiene l'Amministrazione della Giustizia, quest' ultima proprio in ragione di un ricorso presentato e vinto da FLP Giustizia, sia in primo grado sia in appello, dovrà dare corso innanzitutto alla propria mobilità interna che interessa migliaia di lavoratori in attesa, da anni, prima di poter ricevere gli esuberanti di qualsivoglia Amministrazione.

Per quanto riguarda il Ministero dell'Ambiente, se l'obiettivo vero è quello di renderlo maggiormente funzionale, l'occasione della riorganizzazione delle province da un lato e del Corpo Forestale dello Stato dall'altro, può essere utilizzata per devolvere a quella Amministrazione compiti e funzioni di grandissima rilevanza istituzionale e sociale, in ragione della necessità, da noi sostenuta, di rivedere, internalizzare e riposizionare sui territori, verso la cittadinanza, le attività oggi svolte invece specificamente da società in house che costano milioni di euro.

A questo si aggiunga lo stranissimo e inaspettato

riferimento nella bozza del DM al personale civile del Ministero della Difesa che a far data dall'anno 2016 potrà essere oggetto di tali procedure di mobilità in ragione del possibile avvio di processi di trasferimento presso altre Amministrazioni. Una sorpresa, in negativo ovviamente, tenuto di conto che proprio in questa Amministrazione già la Legge Di Paola del 2012 ha avviato un importante processo di riorganizzazione con la definizione di esuberanti di personale (43.000) sia civile che militare.

Si delinea sempre più uno scenario assolutamente problematico, che a suo tempo avevamo previsto e denunciato, che invece di razionalizzare e rendere più efficiente i livelli di governo, non diminuisce i costi, rende meno servizi ai cittadini ed alle imprese mette in mobilità decine di migliaia di lavoratori.

Mentre la iper pubblicizzata riforma della PA, ora in vista della definitiva approvazione del Senato, rinvia a decine di decreti delegati gli ambiti di applicazione dei processi di riforma. In buona sostanza il governo ricolloca decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici senza sapere quale modello a regime vi sarà di amministrazione e di pubblica amministrazione. Quali gli organici e le missioni.

Il tutto mentre continua il colpevole silenzio del governo sul rinnovo dei contratti, nella speranza neanche celata, di continuare a farla franca, giocando sui tempi di deposito della sentenza della Corte, sulle decorrenze, sulle lungaggini dell'Aran e dei tempi connessi all'individuazione dei comparti e dell'emanazione dell'atto di indirizzo.

Nulla di nuovo sotto il sole. Ma lor signori sappiano che noi non molliamo.

Li porteremo al tavolo del negoziato e chiederemo il conto dei danni subiti dai lavoratori per questi anni di blocco dei contratti e di denigrazione del lavoro pubblico.

Prima di quanto pensino.



RISORSE DEL FUA

Abbiamo il dovere di informarvi, in via preliminare, della gravissima situazione determinatasi riguardo alle risorse del FUA 2014 per l'importo dei residui ammontante a € 9.538.000 e del FUA 2015 pari a € 49.000.000.

Dette risorse, è purtroppo ormai chiaro, non saranno disponibili prima del prossimo mese di settembre.

A questo proposito rammentiamo che, come anticipato, siamo costretti a ritirare la firma da tutti gli accordi sottoscritti per la valorizzazione del nostro settore e, contestualmente, invitiamo tutti i nostri dirigenti sindacali sul territorio nazionale a programmare assemblee per informare correttamente i lavoratori.

Per onestà intellettuale, precisiamo che il Capo di Gabinetto, nel corso di una riunione con il suo omologo del MEF, ha sollecitato una maggiore attenzione sugli aspetti procedurali che risultano assolutamente inadeguati ad una remunerazione puntuale delle somme spettanti ai lavoratori del MiBACT. A tale proposito, pur con un certo scetticismo, informiamo i colleghi che il Prof. D'Andrea sembra aver recepito la necessità di sollecitare l'inserimento nella legge di stabilità di una norma che assimili le modalità di pagamento delle nostre indennità alle procedure del Ministero degli Interni. Proposta che la FLP reitera da lungo tempo.

- CONSIGLIO SUPERIORE DEI BENI CULTURALI

Per la scelta dei rappresentanti dei lavoratori in seno a questo Organismo, è stata confermata la data del 12 e 13 ottobre p.v.

- ORGANICI

Il Consigliere del Ministro, dott. Alessandro Benzia, confermando l'obiettivo dell'emanazione del Decreto Ministeriale contenente i nuovi organici entro la fine di questo mese, ha fornito indicazioni sull'acquisizione da parte delle Direzioni generali competenti di molti dei dati assenti nella precedente rilevazione. Ha confermato, inoltre, la dispo-



nibilità ad acquisire le segnalazioni che le OO.SS. ritengano di dover fare in quanto utili per una equilibrata definizione del nuovo organico.

A tale proposito assicuriamo di aver finora trasmesso direttamente al dott. Benzia tutte le osservazioni pervenute e le nostre opinioni e che continueremo a farlo fino al giorno precedente l'incontro finale al tavolo tecnico che si svolgerà il 27 luglio p.v.

Informiamo inoltre i lavoratori che tale materia sarà discussa nel corso della contrattazione nazionale prevista per il giorno 30 di questo mese.

- INCONTRO CON IL MINISTRO

Il 23 p.v. alle ore 13 il Ministro incontrerà le OO.SS. Il confronto con l'on. Franceschini sulle numerose, scottanti questioni attualmente in discussione era stato da tempo sollecitato dalla FLP e da altre Organizzazioni Sindacali.

L'odierna comunicazione ufficiale della data di questo importante appuntamento, lungi dall'essere conseguente allo stato di agitazione proclamato dai Confederati, è invece collegata ai tempi necessari perché il massimo responsabile del MiBACT possa acquisire gli elementi conoscitivi necessari a dare concretamente un senso ai colloqui.

NOTIZIE FLASH

- Promulgata il 15 luglio u.s. la Legge c.d. della "buona scuola". Il 16 luglio la nostra Amministrazione, nella persona del Direttore generale per l'Organizzazione, dott. Gregorio Angelini, ha firmato la richiesta di proroga di tutti i comandi del personale della scuola. Esprimiamo viva soddisfazione per l'esito della complessa vicenda.

- Passaggi orizzontali.

Sono state esaminate tutte le istanze pervenute e consentita l'eventuale integrazione della documentazione mancante.

- L'Ufficio Centrale del Bilancio ha asseverato, non senza qualche fibrillazione, le economie derivanti dal personale andato in pensione nel corso del 2014. L'importo è pari a € 7.693.000.

LA BOZZA DI DECRETO LEGISLATIVO È UN PASSO AVANTI NELLA DIREZIONE INDICATA DALLA FLP

Ora però serve un progetto complessivo e vertici che siano in grado di difendere l'autonomia delle agenzie dalle mire politiche. per tornare alla casella di partenza.

Speriamo che ora sia chiaro a tutti che il problema è solo politico

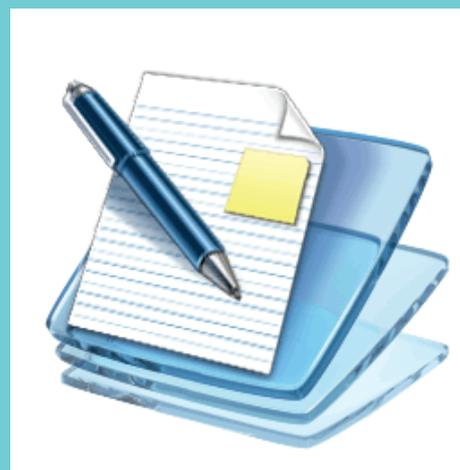
Sono stati approvati nel Consiglio dei Ministri di venerdì scorso 5 Decreti Legislativi in attuazione della legge delega fiscale. Rinviando ad un più attento esame quelli squisitamente tecnici, vogliamo soffermarci invece su quello di riorganizzazione delle agenzie.

La prima cosa da dire è che i decreti in questione non sono immediatamente esecutivi ma vengono inviati alle Commissioni Parlamentari competenti per i previsti pareri; il che vuol dire che sono possibili ancora modifiche che la FLP ha intenzione di proporre in Parlamento. Sugli aspetti contenutistici della bozza di decreto, ci sono cose certamente positive e altre che necessitano di approfondimenti e miglioramenti. Ad esempio,

prendiamo atto che il Governo abbia finalmente compreso che il comma 165 non funziona più come metodo incentivante, in quanto le somme arrivano dopo tre anni, e abbia pensato di includere tali somme nella quota incentivante.

È ciò che la FLP chiede da molto tempo. Bene anche che il principio di neutralità fiscale sia riferito al triennio e non solo all'anno precedente. E va altrettanto bene che si commisurino gli obiettivi non tanto e non solo a quelli di gettito ma all'aumento della compliance.

Come è noto, infatti, un anno fa la FLP è stato l'unico sindacato che ha sostenuto, in un'audizione alla Commissione Finanze del Senato, come il fisco deve abbandonare i controlli di massa, rendere più facile



l'adempimento spontaneo dei contribuenti incrementando i livelli di assistenza e affidarsi – come fanno tutti i paesi civili – all'uso efficace delle banche dati per contrastare l'evasione fiscale attraverso azioni mirate.

Ciò che invece non è chiaro – e andrà chiarito meglio – è come farà ad essere misurato l'aumento della compliance per quantificare il raggiungimento degli obiettivi delle agenzie. Ci spieghiamo meglio: le agenzie applicano le norme che la politica determina. Quindi, non basta la nostra azione per determinare l'aumento dell'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti ma è necessaria un'opera forte di semplificazione normativa. Lo stesso dicasi per l'utilizzo delle banche dati: devono essere costruite e usate senza che nessuno gridi allo stato di polizia tributaria. Insomma, se l'intenzione è quella di migliorare i rapporti tra fisco e contribuenti la FLP è d'accordo; se si tratta invece di un modo, l'ennesimo, per "lisciare nel verso del pelo" gli evasori fiscali, bene (anzi male), faremo battaglie senza quartiere.

Anche sull'incentivazione ai lavoratori, la neutralità finanziaria può andar bene in una prima fase ma devono essere consentiti a regime aumenti degli incentivi in caso di aumento della compliance derivante dall'azione delle agenzie altrimenti si ricade nella trappola dei "tetti" già presenti nel comma 165. Riguardo invece alla questione relativa alle posizioni dirigenziali, questo decreto è servito forse a far gettare la maschera a qualche commentatore (e a qualche sindacato) nonché a far chiarezza sulle tante promesse fatte in queste settimane (mesi ormai) da parte delle agenzie e dei sindacati. Chi ci ha seguito sa che riteniamo che in questo decreto non potesse esserci più di quello che c'è e che forse è il caso di smettere di fidarsi di certi soggetti che millantano azioni e conoscenze che non sono in grado di fare né di avere. Crediamo che la soluzione del concorso per la copertura di un certo numero di posti dirigenziali attraverso il concorso sia corretto ma crediamo, proprio per le premesse contenute nel decreto stesso, che la soglia di riserva dei posti per i lavoratori delle agenzie vada aumentata dal 30 al 50 per cento e lavoreremo in tal senso nelle commissioni parlamentari.

Sulle modalità di copertura degli altri posti, attualmente dirigenziali, pensiamo (e non da ora) che questo debba essere oggetto di un progetto complessivo di rilancio delle agenzie che deve riguardare tutti i 50mila lavoratori delle agenzie.

Ci spieghiamo meglio: non pensiamo che si possa arrivare alla fine del 2016 con tutte le posizioni scoperte, come siamo però convinti che non ci si possa arrivare senza prevedere percorsi di sviluppo per tutto il personale, che ha dimostrato in queste difficili settimane un grande senso di appartenenza senza che prevalesse il senso di demotivazione complessivo.

Ciò di cui siamo certi è che non sia possibile percorrere soluzioni spot solo per qualcuno ma che posizioni di coordinamento intermedie, copertura di posizioni dirigenziali, percorsi di sviluppo del personale, carichi di lavoro e politica del personale in genere devono essere tutte parti di un progetto complessivo che le agenzie e le organizzazioni sindacali devono discutere e presentare alla politica per rilanciare l'autonomia delle agenzie e non la chiusura o il ritorno al modello ministeriale, come vorrebbe qualcuno che ha il viso rivolto all'indietro ed è incapace di affrontare nuove sfide perché legato a vecchi schemi.

Per fare ciò, però, c'è bisogno di vertici delle agenzie che siano disposti a difendere il loro ruolo anche a costo di mettere in gioco le proprie poltrone e a discutere con i rappresentanti dei lavoratori; c'è bisogno di sindacati che antepongano il bene comune dei lavoratori ai propri interessi di bottega; c'è bisogno di un'azione congiunta e decisa. Se la strada sarà questa noi faremo la nostra parte fino in fondo. Se, viceversa, ci saranno soggetti che preferiranno continuare a percorrere scorciatoie, a lucrare vantaggi di piccolo cabotaggio o pensare che sia possibile ottenere qualcosa prostrandosi all'autorità politico-governativa anziché attraverso l'autorevolezza di progetti che dimostrino l'importanza delle agenzie per lo sviluppo del Paese, allora la FLP starà dalla parte di tutti i lavoratori e contro le politiche miopi. Insomma, se qualcuno pensa di poter fare a meno di noi e del nostro apporto di idee, si accomodi. E vedremo quanta strada sarà in grado di fare.

IL GIOCO DELL'OCA DEGLI IDONEI AL PASSAGGIO DALLA SECONDA ALLA TERZA AREA

Ci sono voluti oltre due anni per tornare alla casella di partenza.

Speriamo che ora sia chiaro a tutti che il problema è solo politico

Sono passati oltre due anni da quando la FLP promosse tre grandi assemblee - al nord, al centro e al sud - per spiegare la questione degli idonei al passaggio dalla seconda alla terza area dell'agenzia delle dogane, di come vi fossero tutte le condizioni per scorrere le graduatorie e di quanto il problema fosse solo la volontà politica. Proponemmo una vertenza, possibilmente unitaria, per risolvere la situazione, senza molto successo.

Perché da altre parti si cominciò subito a parlare dell'assoluta necessità di una norma (che invece già c'era), ipotesi avallata immediatamente dall'amministrazione alla quale non parve vero di ricevere una così grande ciambella di salvataggio.

Furono gli stessi idonei a chiederci di adoperarci, insieme agli

altri sindacati, per costruire e far passare la famosa "norma per gli idonei". La FLP, pur esternando tutte le sue perplessità, si è impegnata in tal senso anche per non fornire ad alcun attore in campo facili alibi che già avevamo visto accampare in altre situazioni (passaggi economici, ad esempio).

Ieri, l'agenzia delle dogane ci ha comunicato che non è possibile, al momento (si dice sempre così, al momento), procedere allo scorrimento delle graduatorie a causa di ricorsi presentati nel frattempo da alcuni lavoratori e, addirittura, da lavoratori idonei al precedente passaggio d'area, bandito nel 2001 e terminato nel 2007! A questo punto, speriamo sia chiaro a tutti i colleghi idonei che dopo due anni siamo tornati alla casella di partenza, come in un gioco dell'oca (e provate ad indovina-





re voi quale ruolo giocate?).

Si sta verificando proprio ciò che temevamo: si perde tempo, si fanno intravedere ostacoli ogni volta nuovi e diversi e intanto dicembre 2015 arriva, inesorabile, a spazzare via ogni speranza. Torniamo quindi a dire ciò che abbiamo detto oltre due anni fa, sperando stavolta di avere maggiore ascolto (e non altre mail deliranti in cui si addossa la colpa del mancato scorrimento alla FLP, come in passato): il problema è di squisita natura politica e non tecnica. Se ci sono le volontà si fanno gli scorrimenti, se non ci sono non si fanno. E, per essere chiari, se si vogliono fare le vertenze si fanno; se non si vogliono fare ci si inventa un'altra legge, un ricorso, l'inondazione o l'invasione delle cavallette.

Noi non siamo per perdere tempo, non abbiamo intenzione di condividere documenti che continuino a farlo. O si fa una vertenza reale oppure è più onesto dire che non c'è volontà di farla. Leggi, ricorsi e altri ostacoli sono state e continuano ad essere, per noi, solo "armi di distrazione di massa".

MOBILITÀ E STABILIZZAZIONE DEI DISTACCHI

Analoga è la situazione della mobilità e della stabilizzazione dei distacchi: abbiamo detto da subito, anche all'agenzia, che stabilizzazione e mobilità nazionale

dovevano andare per forza insieme, perché eravamo ben consci dei problemi che diversamente potevano crearsi. Perché non è giusto che si stabilizzano i distaccati senza prevedere percorsi di mobilità per coloro che non hanno avuto la "fortuna" di essere distaccati (che, a volte, non è affatto una fortuna giacché è legata a situazioni familiari non invidiabili); perché se non si affronta la questione del personale in maniera complessiva si rischia che anche tra i distaccati non tutti riescano ad essere stabilizzati. Ed è appunto ciò che è successo ieri: l'agenzia ci ha comunicato che i distaccati possono essere stabilizzati tranne che in Puglia e in Sicilia, dove diversamente si sfiorerebbe la pianta organica prevista per la seconda area. Noi siamo convinti che, anche in questo caso, bisogna fare delle scelte di natura politica e che solo all'interno del quadro complessivo e delle scelte di distribuzione dei lavoratori sul territorio nazionale sia possibile trovare una soluzione che dia una risposta alle varie esigenze.

ANCORA UNA FUMATA NERA SUL CONTRIBUTO UNIFICATO

Ribadita la nostra opposizione all'accorpamento delle Ragionerie Territoriali



Ancora un nulla di fatto per l'erogazione al personale delle risorse derivanti dal Contributo unificato 2011 e 2012. Nel corso della riunione tenutasi la scorsa settimana l'Amministrazione ha infatti riproposto, con tutte le criticità già da noi denunciate con i precedenti comunicati, le modalità di ripartizione delle somme. Come FLP abbiamo ribadito non solo le forti criticità dell'accordo proposto, che mira a ricevere una condivisione sindacale a posteriori su un'ipotesi di ripartizione assolutamente unilaterale, ma abbiamo anche segnalato come la documentazione alla base della proposta sia per l'anno 2012 del tutto priva di elementi analitici che possano giustificare l'inserimento o l'esclusione delle Commissioni

tributarie dall'erogazione delle risorse.

L'Amministrazione, a fronte della posizione critica di tutto il fronte sindacale, ha aggiornato la riunione impegnandosi ad un'ulteriore verifica alla presenza del vertice politico. Sul secondo argomento all'odg la FLP ha ribadito la sua netta contrarietà all'operazione di ridimensionamento del MEF sul territorio tramite la chiusura e l'accorpamento delle Ragionerie territoriali dello Stato. Un'operazione che si è rivelata in questi mesi miope in quanto non solo non ha prodotto reali economie, come invece avrebbe dovuto secondo i proponenti, ma ha anche aggravato i carichi di lavoro degli Uffici incorporanti, senza alcun intervento in ordine al riconoscimento delle professionalità e delle accresciute





responsabilità. Non intendiamo in alcun modo, come pure invece hanno fatto altri sindacati, minimizzare su tale operazione, e anzi ne denunciemo l'ennesima pericolosità, non solo per i lavoratori che potranno essere interessati in futuro dalle ulteriori chiusure (ora restano mini sedi accorpate- ma poi ?), ma anche per la collettività che si vedrà privare di importanti punti di riferimento sui territori. In definitiva non intendiamo assistere inerti a tale smantellamento e nei prossimi giorni metteremo al centro dell'iniziativa sindacale la questione, anche mediante interrogazioni parlamentari.

Per quanto concerne infine i pagamenti della cartolarizzazione 2013 e del Fondo 2014 sono state confermate le nostre anticipazioni dei giorni scorsi. Per la cartolarizzazione vi sarà un'emissione speciale che garantirà gli emolumenti entro fine luglio mentre per il Fondo 2014 le risorse saranno erogate entro settembre 2015.

NO A PERCORSI ACCELERATI E SEMPLIFICATI PER LE PESANTI MODIFICHE DI FUNZIONI DELLE FORZE ARMATE LIBRO BIANCO, QUELLA STRANA VOGLIA DI FARE PRESTO...



Da quanto ne sappiamo, STAMADIFESA è impegnata in questi giorni in un grande sforzo di elaborazione sul Libro Bianco (LB). Diversi i “gruppi di lavoro” all’opera già da settimane, riunioni tecniche che si susseguono una dopo l’altra, mai come ora SMD appare davvero l’ombelico del MD. Perché? Il motivo è tutto da ricercare nelle opportunità che le prossime settimane, così ricche di eventi potenzialmente favorevoli, potrebbe assicurare in relazione agli obiettivi fissati dal “Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la Difesa” (LB), al cui ultimo capitolo, il decimo, si afferma che detto LB “costituisce direttiva ministeriale per tutte le articolazioni dell’A.D. e pertanto gli obiettivi, quando riconosciuti come raggiungibili a normativa vigente, vanno immediatamente perseguiti”. Più oltre (paragrafo 296), il LB fissa anche dei tempi precisi: entro tre mesi, una ristretta Commissione non meglio precisata predisporrà la revisione della governance del Ministro; entro sei mesi, “ il Capo di SMD predisporrà per la valutazione del Ministro una nuova struttura organizzativa dello strumento militare”, che potrebbe variare pesantemente quella in essere, anche discendente dalla L. 244/2012 e dal D. Lgs. 7; inoltre, sempre entro sei mesi, lo stesso “Capo di SMD predisporrà, per l’approvazione del Ministro, una Revisione Strategica della Difesa ... e sarà elaborato un nuovo ciclo di pianificazione”. Una vera rivoluzione! Se così è, il problema sta allora tutto nello stabilire quali siano “gli obiettivi, riconosciuti come raggiungibili a normativa vigente”, che potrebbero così essere “ immediatamente perseguiti” attraverso percorsi veloci e semplificati, evitando impegnativi passaggi legislativi ordinari o ulteriori deleghe. Le domande allora sono: è obiettivo “rag-

giungibile a normativa vigente” l’istituzione del “ Vice Comandante per le Operazioni” che avrà responsabilità, delegata dal Capo di SMD, di pianificazione e di impiego delle forze in operazioni, con l’ausilio di un COI IF (para. 173)? E lo è il transito della funzione di Direttore Nazionale Armamenti da SGD a SMD, che sarà accompagnata dalla costituzione del Comando Logistico della Difesa (CLD) e porterà alla nascita del “ D NAL ” (Direttore Nazionale degli Armamenti e Responsabile Logistica), come prevede il para. 174? E lo è l’istituzione della “Commissione di valutazione Interforze ” (para. 181), che andrà a rivoluzionare l’attuale modello di avanzamento delle carriere e attribuirà al Capo di SMD il potere di determinare le promozioni della dirigenza militare di tutte le FF.AA.? E lo è l’istituzione di nuove strutture con relative posizioni apicali e staff, come la nascente Direzione di Formazione I.F. , che certo non ridurranno i livelli gerarchici come pure promette il LB? E lo è, infine, il depotenziamento delle FF.AA. e dei loro Vertici, a tutto vantaggio del ruolo del Capo di SMD? Ebbene, di fronte a questa matassa intricata, le prossime scadenze parlamentari offrono un’opportunità irripetibile per accelerare e semplificare i percorsi ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati dal LB:: l’estate incombe, e con essa la chiusura delle Camere; le Commissioni Difesa sono alla vigilia della rielezione dei Presidenti; in casa PD, l’on. Scanu, già dimessosi da Capogruppo e che in passato qualche dispiacere lo ha dato alla Ministra, potrebbe essere il nuovo Presidente alla Camera. E i gruppi di opposizione ha già richiamato la centralità delle Camere. Allora, forse è meglio accelerare i tempi..... Noi la pensiamo diversamente, convinti come siamo che gli obiettivi fissati dal LB, alcuni dei quali molto preoccupanti perché orientati alla creazione dell’uomo forte (il Capo di SMD), il che in materia di difesa pone pesantissimi problemi, debbano tutti passare al vaglio o quantomeno alla discussione del Parlamento. Per questo lanciamo un appello: giovedì p.v., il Capo di SMD sarà in audizione in Parlamento, sarebbe davvero interessante che venisse interrogato sugli intendimenti che stanno maturando in ordine alle modalità, ai percorsi e ai tempi necessari per dare attuazione ai sopra richiamati obiettivi del LB... Alla nostra prossima puntata sul LB, vorremmo riflettere un pò sui nuovi poteri del Capo di SMD.





PRIMO INCONTRO TECNICO SULLA “CIVILIZZAZIONE”

**PERSO SINORA TROPPO TEMPO, OCCORRE FAR
PRESTO PARTITO IL TAVOLO SUL REGOLAMENTO,
MANCA LA CALENDARIZZAZIONE**

Prima riunione, del tavolo tecnico finalizzato ad esaminare e approfondire temi e problemi legati all'individuazione dei “criteri” per l’“attribuzione di compiti e funzioni tecnico - amministrativi al personale civile di livello dirigenziale e non dirigenziale”, da inserire nel “Regolamento” ex art. 1 del D. Lgs n. 7/2014. Come si ricorderà, questa previsione normativa aveva costituito l'approdo certamente più significativo del confronto tra A.D. e OO.SS. nazionali sugli schemi di decreti attuativi della delega (luglio 2013), accompagnato dall'impegno dell'allora Sottosegretario Pinotti ad avviare il confronto con il Sindacato subito dopo la loro entrata in vigore. Impegno poi disatteso sino ad oggi, nonostante quella Sottosegretaria fosse nel frattempo diventata Ministra e nonostante, in sede di presentazione del proprio programma, aves-

se avuto parole nuove e significative sulla necessità di valorizzazione della componente civile (audizione del 15 marzo 2014). Quindici mesi e oltre trascorsi invano, nonostante le ripetute richieste e sollecitazioni venute per quasi un anno dalla sola FLP (ne fanno fede i diversi comunicati pubblicati nei diversi siti), ora però fortunatamente in ottima compagnia di tutte le sigle sindacali che, all'unisono, rivendicano oggi la messa a punto di questo Regolamento come la prima e più importante delle questioni da affrontare. Un ritardo che abbiamo scontato anche in questi ultimi tempi: quando molto giustamente OO.SS., nazionali e locali, denunciano la scarsissima civilizzazione nell'operazione di riordino degli Stabilimenti industriali (Poli ed Arsenali), è di tutta evidenza che se il Regolamento ci fosse stato, gli esiti sarebbero stati certo diversi. Ma tant'è, oramai quello che è fatto è



fatto, e allora cogliamo il positivo nell'avvio di questo tavolo. Che però dovrà camminare speditamente, evitando così di aggiungere ulteriori ritardi a quelli già registrati. La riunione tecnica di oggi è stata presieduta dalla Vice Capo di Gabinetto, dr.ssa Antonietta Fava, che ha portato il saluto del Sottosegretario Rossi, ed è stata quindi introdotta dalle relazioni tecniche del 1° Reparto di SMD attraverso gli interventi prima del gen. U. Baldi e poi del col. A. Genovese, che hanno fatto una fotografia dell'esistente e messo a fuoco aspetti e analisi sottese al lavoro del tavolo tecnico. Fotografia attuale: il personale civile della Difesa risulta oggi impiegato in tre macrosettori: il primo, quello amministrativo (gestione patrimoniale e finanziaria; gestione personale e matricola; contenzioso;); il secondo, quello tecnico (ricerca e sperimentazione; informatica; logistica; manutenzioni; meteorologia e antinfortunistica); in ultimo , quello sanitario . In base ai dati forniti da SMD, il personale civile con incarichi di responsabilità sarebbe oggi pari al 70% nel settore amministrativo, al 72 % in quello tecnico e solo al 25% in quello sanitario. SMD non ha riferito in che modo e attraverso quali criteri sia stata operata detta rilevazione sulle posizioni di responsabilità, che a lume di naso, a noi sembrano francamente ottimistiche. Ci sarà però modo e tempo per comprenderlo. Per quanto attiene alle questioni sottese al lavoro del tavolo tecnico, SMD ha indicato

la necessità di approfondire alcuni aspetti (rimodulazione dei settori d'impiego; l'impiego in altri settori anche nuovi, come la cooperazione internazionale; l'incremento di responsabilità per il personale di area 3^; la connessione tra profili professionali e incarichi di responsabilità) e di operare le scelte all'interno di un quadro di situazione che tenga dentro più cose: la funzionalità degli Enti; le diverse tipologie di incarichi di responsabilità, alcune tipizzabili come civili in senso stretto e altre ascrivibili ad una linea di confine; la connotazione militare per alcuni incarichi in alcuni settori; l'armonizzazione con il modello a 20.000 previsto dalla legge 244/2012; infine, la previsione di procedure alternative in caso di mancata copertura di incarichi di responsabilità. Gli obiettivi finali da traguardare, ha concluso SMD, sono la valorizzazione del personale civile, l'attribuzione di maggiori responsabilità e infine, una maggiore integrazione tra componente militare e componente civile.

Il Ministro Andrea Orlando deve convocare una riunione URGENTE per spiegarci cosa sta succedendo nel nostro Dicastero.

Seguitiamo ad avere ancora figli e figliastri!

La FLP scrive al Guardasigilli chiedendo di venire a riferire e farci sapere che fine ha fatto il punto 12 della riforma della Giustizia.

Tutti i lavoratori giudiziari devono sapere se continuare a “collaborare” con la nostra Amministrazione o cominciare ad attenersi scrupolosamente ai propri compiti d’istituto e, soprattutto, a non lavorare oltre le ore statuite per contratto che spesso non sono neppure remunerate ma ricompensate quando possibile con riposo compensativo!!! L’ormai noto emendamento governativo (al Decreto Legge 27 giugno 2015, n. 83 e precisamente: A.c.3201 dopo l’articolo 21 inserire l’articolo 21 bis titolato “misure per la riqualificazione del personale dell’amministrazione giudiziaria”) che prevedeva il solo passaggio di qualche migliaio di lavoratori delle qualifiche del Cancelliere e dell’Ufficiale Giudiziario è uno schiaffo diretto, dato agli oltre 32.000 lavoratori che in un colpo solo ha fatto svanire le promesse che il Ministro Orlando aveva



fatto su giornali, telegiornali e in ogni sua comparizione pubblica, anche considerando il fatto che stiamo parlando dell'unico personale non riqualificato nei 4 Dipartimenti della Giustizia e più ampiamente in tutta la Pubblica Amministrazione.

La FLP in un silenzio complice, frastornante e assordante intercettava l'emendamento aberrante e in tempo utile, lavorando durante la nottata, riusciva entro le 10 del giorno successivo, grazie al M5S, a presentare le modifiche che riportassero dignità al popolo dei circa 35 mila giudiziari. Quindi riqualificazione per tutti con norma primaria e copertura finanziaria allargata da circa 25 milioni di euro della stesura originale a 85 milioni di euro grazie al contributo unificato. Inoltre i posti dall'esterno venivano sospesi all'esito della riqualificazione grazie alla sentenza 1/1999 della Corte Costituzionale e il combinato riordino complessivo del nostro ministero. Purtroppo le nostre modifiche non sono passate e l'emendamento governativo e di chi lo ha sostenuto è stato approvato con variazioni non significative.

Intanto la FLP ha presentato un emendamento secco in 3 punti sulla Riqualificazione di tutto il personale che se il Governo non metterà la fiducia al decreto verrà discusso in aula.

Attendiamo quindi un segno concreto da via Arenula per capire da subito quali dovranno essere le nostre prossime mosse che vogliamo fare coinvolgendo il maggior numero di colleghi da Trapani a Torino. Si allega intanto il modulo già presentato all'amministrazione in altra occasione dai colleghi romani del Tribunale più grande d'Europa che da circa 1300 lavoratori in pianta organica, dal 1998 oggi ne conta poco più di 800 con carichi di lavoro a dir poco spaventosi, agghiaccianti e terrificanti. Il modulo su menzionato serve per chiedere all'amministrazione, diffidandola, l'esenzione di responsabilità nel caso in cui dovessimo ricevere notizie negative durante l'incontro che abbiamo chiesto al Ministro per i dovuti chiarimenti. Questo diventerà il primo atto di una battaglia che combatteremo fino in fondo. In fine vi comunichiamo che è già stato dato mandato al nostro Ufficio legale per valutare da subito possibili ricorsi sia da parte della FLP che dei singoli lavoratori. Sicuramente vedremo nei prossimi giorni chi sarà con i giudiziari e chi no..... Noi sicuramente siamo da una parte sola dalla parte dei lavoratori!!!



Incontro tra Amministrazione e OO.SS. in aula Livatino sugli Stati generali sull'esecuzione penale e sulla partecipazione alla consultazione propedeutiche alla riforma dell'assetto organico e strutturale del mondo carcerario

In Aula Livatino, si sono incontrati l'Amministrazione e le OO.SS.. All'incontro erano presenti per l'amministrazione il Min. Orlando, il sottosegretario Melillo, il capodipartimento DAP Santi Consolo, il dott. Palma Mauro e tutte le sigle sindacali, comprendenti anche quelle della Polizia Penitenziaria.

In apertura il Ministro Orlando ha informato i presenti sulla sua volontà di riformare l'assetto organico e strutturale del mondo carcerario, attraverso la riscrittura dell'ordinamento carcerario e nuove misure organizzative, rafforzando l'esecuzione penale esterna, coinvolgendo la Polizia Pen. nei percorsi rieducativi sia internamente che esternamente, in sostanza "riqualificandola..", evitando di mettere "toppe" emergenziali, come tutti gli altri governi precedenti. Inoltre il Guardasigilli precisava che con ciò ritiene si avrà una visibilità positiva e una maggiore attenzione sulla problematica carceraria, con conseguenze evidenti sul personale: più risorse economiche e di organico. Inoltre ha dichiarato che è riuscito ad evitare che la dirigenza penitenziaria fosse aggregata alla dirigenza unica e che probabilmente riuscirà a fare il "riallineamento" anche per loro con una norma ad hoc.

Da qui la nascita degli Stati generali sull'esecuzione penale che di fatto è un progetto che predispose diciotto tavoli,(vedi allegati) composti dai coordinatori, trenta dirigenti del DAP e





vari componenti di altrettanti organismi, per raccogliere il contributo di idee e proposte di avvocati, magistrati, docenti universitari, operatori penitenziari e sanitari, assistenti sociali, volontari, garanti delle persone private della libertà, rappresentanti della cultura e dell'associazionismo civile, nonché degli stessi detenuti, nella prospettiva di un cambiamento profondo del sistema di esecuzione delle pene. In buona sostanza, si vuole così accrescere e rinforzare l'elaborazione scientifica, regolamentare e logistica necessaria al mutamento e contestualmente a promuovere una sollecitazione culturale in grado di incidere profondamente sulla conoscenza collettiva dei temi del carcere e della pena che spesso si offrono a inopportune semplificazioni e usi strumentali.

I coordinatori dei tavoli su menzionati hanno richiesto ai gruppi di lavoro i primi documenti entro il 15/09 p.v.. Quindi una prima fase sarà di studio tecnico, successivamente si chiederà una valutazione a tutte le OO.SS. sui risultati dei gruppi di lavoro al fine di avere una valutazione d'insieme a carattere istituzionale e, dopo il decreto politico finale, si passerà alla contrattazione sindacale per rendere il tutto operativo.

La FLP sentite tutte le indicazioni dell'Amministra-

zione, ha chiesto che da subito questa riforma non riguardi come soggetto esclusivamente la Pol. Pen. ma sia rivolta nella direzione del personale civile tutto del comparto ministeri con particolare riferimento agli Uffici EPE e all'area pedagogica del "trattamento interno", proponendo anche la possibilità di un comparto unico che comprenda Polizia Penitenziaria, Dirigenti e personale civile.

Pertanto, chiediamo a tutti i colleghi del DAP di inviarcì ogni tipo di proposta, suggerimenti, idee e pareri al fine di portare come sempre il nostro contributo costruttivo al tavolo della contrattazione seguendo gli spunti e le aspirazioni che arrivano dalla base. Il tutto dovrà pervenire alla nostra segreteria entro la prima settimana decade di settembre al fine di farci trovare pronti non appena saremo convocati sulla materia dall'Amministrazione. Ci giunge notizia che ieri dopo la riunione nel TG1 della sera Andrea Orlando ha riferito che urge un'azione di riforma di tutto il sistema penitenziario e a questo si sta lavorando con l'istituzione di tavoli di lavoro che coinvolgono tutti gli operatori del settore penitenziario e che prendono il nome di "stati generali dell'esecuzione penale" che terminerà entro l'anno.



Accordo sulla formazione 2015

Come abbiamo già detto nel nostro Notiziario n. 31 dello scorso 4 giugno, il cui titolo era: FORMAZIONE DEL PERSONALE... dalla S.S.A.I. alla S.N.A. QUANDO IL "POCO" DIVENTA "NIENTE", a causa di ulteriori tagli e del passaggio delle competenze dalla SSAI alla SNA, il livello di formazione per il personale contrattualizzato del nostro Ministero è ora sceso "quasi a niente".

A livello centrale, presso la sede di Via Veientana (ex SSAI) si terranno, per pochissime unità di personale, solamente i corsi obbligatori per legge che riguarderanno le iniziative formative per le figure professionali previste dal D. Lgs. n. 81/2008 in tema di sicurezza sul lavoro e la formazione in materia di anticorruzione, ai sensi della legge n. 190/2012.

Mentre a livello periferico l'ulteriore taglio di risorse e l'incertezza sui tempi di pagamento di "eventuali" docenze esterne, metteranno i formatori in estrema difficoltà e in molti casi nell'impossibilità di assicurare una formazione che abbia un minimo di decenza.

LA QUASI TOTALITÀ DELLE POCHE RISORSE DISPONIBILI SARÀ INVECE DESTINATA ALLA CARRIERA PREFETTIZIA per:

il corso trimestrale per l'accesso alla qualifica di Viceprefetto, già in svolgimento dal 13-4-2015;

il corso biennale di formazione iniziale destinato ai vincitori di concorso della carriera prefettizia, che potrebbe essere avviato dal prossimo autunno.



Ovviamente questa cosa la ha decisa l'Amministrazione a monte e non rientra tra le materie dell'accordo. Tenete però presente la FLP è l'unico sindacato che evidenzia la questione, mentre tutti gli altri sindacati non dicono nulla in proposito, anzi qualcuno si vanta di essersi prodigato per il proprio intervento volto a "salvare" prefetti e prefettizi in eventuale esubero dal baratro del ruolo unico della dirigenza pubblica (ved. nostro Notiziario n. 39 del 16 giugno 2015).

Preso atto che la ex SSAI, ora denominata "sede didattico-residenziale di via Veientana" che ormai non assicura più in maniera diretta alcun tipo di formazione al nostro personale, continua a costare al nostro Ministero, solo come mantenimento della struttura (che non utilizziamo più), oltre 3 milioni e mezzo di euro l'anno, la FLP ne ha recentemente chiesto la dismissione e la chiusura (ved. nostro Notiziario n. 35 del 11 giugno 2015), per attuare misure di spending review bastevoli a salvare le prefetture a rischio di chiusura.

Interpello per assegnazione personale presso l'Autorità di Audit sui Fondi Europei



Ci è pervenuta oggi, da parte dell'Ufficio Relazioni Sindacali dell'Amministrazione Civile dell'Interno, copia della circolare datata 14 luglio 2015, della Direzione Centrale per le Risorse Umane, con la quale si richiede personale da destinare alle attività di Audit sui Fondi Europei.

L'Autorità di Audit sui Fondi Europei, incardinata nella Direzione Centrale per le Risorse Finanziarie e Strumentali, ha rappresentato con nota del 6 luglio 2015, l'esigenza di procedere ad un potenziamento del proprio organico con personale dell'Amministrazione civile dell'Interno in servizio presso il Ministero dell'Interno.

Al riguardo, Direzione Centrale per le Risorse Umane ha ritenuto di procedere alla temporanea assegnazione di personale appartenente all'Area funzionale terza in possesso dei seguenti requisiti:

- laurea in materie giuridico-economiche;
- esperienza almeno triennale nel campo della gestione, monitoraggio e controllo dei fondi europei;
- conoscenza della lingua inglese;
- conoscenza della normativa in materia di appalti pubblici.

Le domande del personale interessato dovranno pervenire entro il 31 luglio 2015 - per il tramite degli uffici di appartenenza - all'Indirizzo di posta elettronica certificata: persciv.

areafunzterza@pec.interno.it e verranno prese in esame esclusivamente se accompagnate dal parere favorevole dell'ufficio di appartenenza.

La circolare in questione è stata inviata solo agli uffici centrali del Ministero (5 dipartimenti) e ad alcuni altri uffici ubicati a Roma (Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, Commissario Straordinario del Governo per il fenomeno delle persone scomparse).

Ciò lascia presupporre che solo chi (essendo in possesso dei requisiti richiesti) lavora in quegli uffici potrà porre la propria candidatura per essere selezionato.

Il 1° luglio u.s. vi era stato un precedente simile:

slide1 L'Amministrazione inviò un interpello (solo agli uffici centrali ministeriali) per reclutare personale informatico da destinare all'Autorità di Gestione del Piano di Azione e Coesione per i Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti.

La nostra O.S. (con una lettera inviata agli stessi uffici che avevano diramato l'interpello) chiese allora: "se la domanda per essere destinati a quella Autorità poteva essere presentata unicamente dal personale che lavora

presso gli uffici centrali del Ministero, oppure da tutti i lavoratori del Ministero dell'Interno che prestano servizio anche presso la Prefettura o la Questura di Roma o addirittura in altre province”.

In data 8 luglio u.s. ci perveniva in risposta una nota dell'Amministrazione con la quale si precisava che “che la Direzione Centrale per le Risorse Umane, quella diretta dal Prefetto Laura Lega, specificava che “Quella circolare si riferiva espressamente gli Uffici cui era rivolto l'interpello” e precisava: “che tale procedura era stata rivolta, come peraltro le precedenti, al solo personale che prestava servizio negli Uffici Centrali, nel presupposto che le accresciute esigenze di servizio delle Prefetture e degli Uffici periferici dell'Amministrazione e le carenze di organico presenti non consentono, allo stato, di poter movimentare il personale salvo che per specifiche esigenze. Ciò altresì in considerazione dell'impossibilità di movimentare personale fuori provincia in assenza di oneri di missione”.

Leggendo questa nota dai toni categorici dobbiamo dedurre che presso l'Autorità di Gestione del Piano di Azione e Coesione per i Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti, non è incardinato personale contrattualizzato proveniente da uffici diversi da quelli ministeriali.

Come la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha infatti garantito:

tutte le procedure di interpello sono sempre state rivolte al solo personale che prestava servizio negli Uffici Centrali (e quindi chi lavorava fuori Roma come poteva partecipare alle selezioni se addirittura non era neppure mai stato messo a conoscenza di tale reclutamento di personale?);

per di più “le carenze di organico presenti non consentono, allo stato, (ma a rigor di logica, pure per il recente passato dovrebbe valere lo stesso principio) di poter movimentare il personale... anche in considerazione dell'impossi-

bilità di movimentare personale fuori provincia in assenza di oneri di missione”... (e se qualcuno pur di andare lì avesse rinunciato agli oneri di missione, non si capisce comunque come avrebbe fatto a partecipare alle selezioni e non si comprende neppure perché la medesima possibilità non è stata garantita anche ad altri ipoteticamente interessati”.

Ricordiamo infatti che, presso quella Autorità l'importo pro capite lordo complessivo (tra Premio Nazionale per la Produttività e Fondo di Sede), ammonta a circa 4.650,00 euro a testa ogni anno.

In ogni caso, al fine di poter fare chiarezza al riguardo, oggi abbiamo chiesto nuovamente all'Amministrazione di fornirci i dati riguardanti i nominativi di tutto il personale contrattualizzato assegnato presso L'Autorità in questione, con relative qualifiche funzionali, date di assegnazione e sedi di provenienza... e la Abbiamo invitata a farci pervenire quei dati entro lunedì 20 luglio p.v., specificando che, in caso di mancanza di un cenno di riscontro alla nostra richiesta e/o in assenza di comunicazioni al riguardo entro la data indicata, dedurremo che Direzione Centrale per le Risorse Umane non intende fornire le informazioni richieste e ne daremo notizia nell'informativa che provvederemo a diffondere la prossima settimana.

ATTIVITA' ISPETTIVA: COMUNICATO DELL' ONOREVOLE FABRIZIO DI STEFANO (FI)

La FLP scrive al Guardasigilli chiedendo di venire a riferire e farci sapere che fine ha fatto il punto 12 della riforma della Giustizia.

Riportiamo di seguito il comunicato stampa trasmesso questa mattina dalla segreteria dell'onorevole Fabrizio Di Stefano che ha appoggiato la posizione della FLP sulla istituzione dell'Agenzia ispettiva attraverso l'interrogazione parlamentare a suo tempo presentata alla camera:

COMUNICATO STAMPA

ON. FABRIZIO DI STEFANO (FI) – NUOVO
ISPettorato DEL LAVORO: SOLUZIONE
INEFFICIENTE E COSTOSA

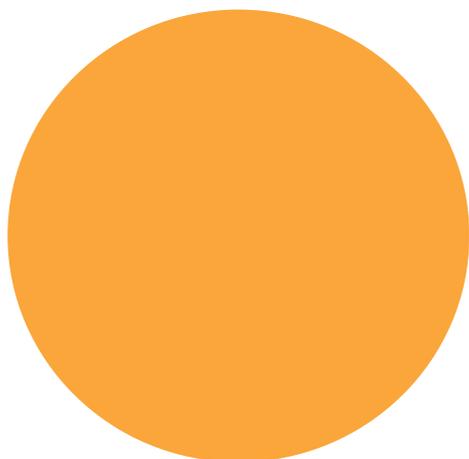
“Il Presidente dell'INPS, il prof. Tito Boeri, in audizione al Senato sullo schema del dlgs di attuazione del Job Act., concorda con quanto da tempo vado ribadendo: la riforma delle ispezioni è inefficiente e costosa. Creare un nuovo ente pubblico (Ispettorato nazionale del lavoro) darebbe più problemi che soluzioni. Inoltre, come detto nell'interpellanza che ho presentato tempo fa porterebbe ad un controllo dell'organo politico sui controlli ispettivi. Non c'è bisogno di un nuovo Ente, ma solo di una cabina di regia. Probabilmente al Governo sono interessati più alle poltrone che a combattere l'evasione e il lavoro nero” sono le parole dell'on. Fabrizio Di Stefano a seguito delle dichiarazioni del Presidente dell'INPS prof. Tito Boeri.



TANTO TUONO' CHE PIOVVE!!!

Finalmente, dopo numerose richieste da parte di questa O.S., è arrivata la convocazione per definire i criteri generali relativi all'articolazione interna degli uffici territoriali.

Ovviamente è già tutto stabilito tant'è che ci hanno fornito già il file della circolare esplicativa, ma almeno qualcosa si muove. Vi trasmettiamo in allegato tutta la documentazione inviata con la convocazione a dimostrazione che ormai le relazioni sindacali sono ridotte soltanto ad "una presa visione". Aspettiamo come sempre le vostre osservazioni e ci auguriamo che tutti quei Dirigenti che hanno o stiano prendendo iniziative in merito, di attendere le disposizioni che verranno emanate dopo l'incontro del 2 luglio.



FINALMENTE!!!!!!!
DOPO TANTO TEMPO
ANCHE NOI COME IL SENATO!
ANCHE NOI COME LA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO!
ANCHE NOI CON I LORO STIPENDI!

ANCHE NOI.....??? STOOOOP!! Fermi tutti... dobbiamo ripetere la scena! Ma quante volte te lo devo dire?! FLP Affari Esteri ancora non hai capito che questa scena va girata DOPO che è stato approvato il COMPARTO e non prima! Non prima! Eh, già... noi della FLP non vediamo veramente l'ora di poter pubblicare un volantino in tal senso, un volantino della svolta per le AAFF di questo Ministero dei diplomatici e dei contrattisti. Per fare questo, noi della FLP, presenteremo per la Riforma della PA la Legge Delega per la regolarizzazione in Comparto delle AAFF del MAE(CI) esattamente come sono tutti gli altri attori, i diplomatici, i contrattisti e la istituenda Cooperazione. Un Comparto che, evidentemente, ha talmente tanti privilegi che loro non pensano minimamente di uscirne fuori, esattamente come la pensano quelli del Senato, della Presidenza del



Consiglio, e le altre Amministrazioni “speciali” dello Stato. Ma cos'è il Comparto? E, soprattutto, cosa comporterà a noi AAFF la sua istituzione? Bene, la prima cosa positiva è quello di svincolarsi dal CCNL Ministeri che altri non è che un contratto limitativo dei diritti del lavoratore, nel senso che il lavoratore potrà avere SOLO quello è scritto nel CCNL, quindi, qualsiasi esigenza dovesse esser manifestata essa non potrà mai essere approvata poiché non prevista dal CCNL, che è un vero e proprio recinto per buoi, la galera dei diritti per il lavoratore pubblico, anzi, il lavoratore privato con contratto pubblico. Se l'Italia, solo per puro caso, dovesse trovarsi in difficoltà finanziaria (ma è un'ipotesi davvero mooolto remota), i CCNL Ministeri verrebbero di fatto congelati, come accaduto per quello che era in scadenza nel 2008, con l'inevitabile blocco delle progressioni in carriera (sempre se verranno previste nel futuro CCNL), blocco degli stipendi, blocco delle assunzioni, blocco di... di tutto. Una storia ben nota, giusto? Non far parte del CCNL Ministeri, ma bensì di un COMPARTO, significa non avere determinati vincoli generici, significa staccarsi dal marasma generale e vivere al di sopra, come fanno i diplomatici, la Camera, il Senato, etc etc. I primi vantaggi immediati?

Beh, ad esempio per un dipendente della Seconda Area, magari non avremo lo stipendio di un pari grado al Senato, sicuramente neppure quello degli appartenenti alla Presidenza del Consiglio, magari nemmeno i 3.500 euro del neo assunto diplomatico che, anche se appartenente all'area dirigenziale, la sua collocazione sarebbe paragonabile a quella

della Seconda Area funzionale... però non è astruso pensare ad un livellamento dello stipendio intorno ai 2.000/2.500 euro, insomma stiamo parlando di cifre che potrebbero raggiungere anche il doppio delle attuali che percepiamo e con un adeguamento costante del suo valore. Nel 2010, in pieno blocco degli aumenti, è stata fatta una statistica per cui i dipendenti della Presidenza del Consiglio si erano visti aumentare lo stipendio di oltre il 15%... non so se riusciamo a spiegarci bene di cosa significhi essere in un Comparto. Questo “suona” molto bene, vero? Altro vantaggio sarà quello della progressione in carriera regolamentata in maniera più snella e mirata, sia orizzontale (progressione all'interno della stessa Area), che verticale (progressione verso l'Area superiore).

Poi, niente più blocco delle assunzioni in virtù della particolarità del lavoro che svolgiamo e della sua infungibilità e carenza nella nostra struttura, e tanti, tanti altri vantaggi. Noi FLP Affari Esteri stiamo da tempo percorrendo questa strada sensibilizzando i colleghi, cercando di convincerli di far leva anche presso i loro, eventuali, sindacati di appartenenza, perché questa è una cosa a vantaggio enorme per tutte le AAFF, a prescindere dal colore di appartenenza. Purtroppo, dobbiamo constatare che saremo SOLO noi di FLP a presentare la Legge Delega per il Comparto.

La CGIL Esteri, la CISL Esteri e la UILPA Esteri hanno intenzione di cavalcare il CCNL classico come ben dimostrato anche nel loro ultimo comunicato, firmato insieme, del 22 giugno scorso punto 3) dove

MINISTERI: AFFARI ESTERI

ci hanno attaccato, tra le altre, perché avanzavamo l'ipotesi del Comparto, certificando la linea politica che vorranno seguire. Purtroppo, non è nemmeno colpa loro. Sono i loro Sindacati a livello Nazionale che punteranno sul CCNL Ministeri perché è un loro "copyright" e la fuoriuscita di un ministero o anche di un solo reparto di un ministero è una cosa che non vogliono, perché potrebbe sfuggire al loro controllo e forse anche come iscrizioni al sindacato. Pertanto, la triplice del MAE(CI), pur volendo (e siamo certi che anche loro nel profondo vorrebbero il Comparto), non possono presentare una linea differente da quella Nazionale. La triplice, non si sa per quale motivo negli ultimi mesi va a braccetto come non lo è mai stata nell'ultimo ventennio, voci di corridoio maligne dicono che è perché hanno paura di FLP e stanno tentando di fare muro compatto, ma figurati... che bugiardi questi maligni, ma ti pare che sia possibile? J Bene, stabilito, quindi, che noi FLP presenteremo il COMPARTO e la triplice appoggerà il CCNL Ministeri, prossimamente come funzionerà quando ci saranno i tavoli per la riforma della PA? Funzionerà che ci saranno progetti presentati sia dal governo e sia dai Sindacati e, discussione dopo discussione, si arriverà a un risultato finale di compromesso. Ovviamente, la linea che prevarrà sarà quella dei Sindacati che maggiormente rappresenteranno il personale AAFF del MAE(CI). Ad oggi, il numero di iscritti della triplice è maggiore di quello della FLP, pertanto, AD OGGI, passerà inevitabilmente la linea del CCNL. E' anche vero che FLP Affari Esteri sta facendo passi da gigante e aumenta negli iscritti quasi giornalmente, ma non è auspicabile un "sorpasso" nei tempi brevi che servono per la discussione in Parlamento. Magari il sorpasso, perché di certo ci sarà visto l'andamento, avverrà nel giro di un paio di anni, è fisiologico, ma seppur festeggeremo l'ambito traguardo, questo non potrà servire per la nostra causa del Comparto, perché fra due anni la riforma della PA sarà stata già ultimata e a nulla servirà uno sterile tentativo di riproposta del Comparto perché ci verrà chiaramente risposto "Ah sì, ricordiamo, lo avevate presentato in sede di riforma della PA, ma è stato bocciato, mi spia-

ce ma la discussione c'è già stata, non è possibile ritornarci sopra, avete, come Ministero, optato per il CCNL Ministeri, come hanno voluto i vostri lavoratori del MAE(CI) delegando i propri rappresentanti sindacali".

Pertanto, cosa possiamo fare? Una sola cosa, accelerare il processo di sorpasso alla triplice e presentarci come il Sindacato di maggiore rappresentatività delle AAFF del MAE(CI) e imporre la nostra linea del COMPARTO. Che fate allora cari colleghi? Ci state? Vi unite?

Ci rivolgiamo sicuramente agli iscritti degli altri Sindacati, e gli chiediamo... volete restare nel castrante CCNL Ministeri oppure venire nel Comparto? Comprendiamo perfettamente che per l'essere umano è difficile staccarsi da un cordone ombelicale, ma qui si tratta della NOSTRA sopravvivenza. Questo Ministero è oramai il Ministero dei diplomatici e dei contrattisti e le AAFF sono un fastidio in via di estinzione. Noi, invece, vogliamo il COMPARTO perché per primo faremo adeguare gli stipendi, per secondo faremo le riqualificazioni e per terzo presenteremo alla Funzione Pubblica un bando di concorso per l'assunzione, in tutti i profili, di nuovo personale delle AAFF e che verrà inevitabilmente approvato, poiché evidente la carenza di personale e perché avremmo modo di dimostrare, se anche fosse necessaria, DEROGA all'eventuale blocco delle assunzioni.

Ma ci rivolgiamo, soprattutto, a chi non è iscritto a nessun sindacato, magari per motivi che possiamo anche condividere visto lo sfascio combinato negli ultimi venti anni. VOI siete un numero che già potrebbe farci fare un buon salto di livello, ora non abbiamo numeri alla mano, ma chissà forse potreste anche bastare solo voi per raggiungere il "quorum". E' vero, siamo in un momento di crisi, i soldi sono sempre meno, ma la spesa che farete mensilmente per pagare la quota (purtroppo obbligatoria altrimenti se possibile vi faremmo anche iscrivere gratuitamente) è un investimento per un futuro ROSEO, un futuro VERO, un futuro LIBERO. Potremmo venire anche a un compromesso, se volete assurdo, iscrivetevi solo



per il periodo che ci serve per diventare la maggioranza e poter presentare la proposta del COMPARTO, appoggiandone con forza tutti i passi necessari per la sua approvazione. Poi potete anche cancellarvi, anche se... se verrà approvato il COMPARTO, con tutti i vantaggi annessi (chiedete ai diplomatici perché non ne vogliono uscire...) riteniamo difficile che vi cancellerete. Però, in fin dei conti, al momento per noi potrebbe andar bene anche un compromesso del genere.

A noi serve far approvare il COMPARTO! Non c'è altra soluzione altrimenti spariremo e lo faremo in povertà sempre maggiore. E, crediamo, questo non possa piacere a nessuno. Purtroppo, il tempo è quello che è, tiranno come sempre. Non ne abbiamo molto e ogni rinuncia all'iscrizione ADESSO a FLP Affari Esteri è una spinta al dire "SI" al CCNL Ministeri. Non ci sarà un altro treno che passerà, questo è veramente l'ultimo. Poi... il buio.

O meglio...

"DOPO DURE BATTAGLIE E LOTTE, CE L'ABBIAMO FATTA! ABBIAMO IL NUOVO CCNL! ABBIAMO ANCHE OTTENUTO UN AUMENTO DI STIPENDIO DI 80 EURO, CERTO ABOLENDO QUELLI DI RENZI, MA ABBIAMO QUINDI INGLOBATO QUELL'AMMONTARE CHE UN DOMANI POTEVA ESSER TOLTO! UNA VITTORIA!" Firmato... beh lo sappiamo.

Sarà ipoteticamente questo lo strillo che ci riserverà il futuro per com'è OGGI la situazione. Possiamo cambiare lo strillo e farlo diventare come quello proposto inizialmente, dipende da NOI, OGGI! Raggiungiamo il numero legale e ce la metteremo tutta per far passare il Comparto. Sarà nostra cura farvi sapere, quando si apriranno i tavoli, se avremo raggiunto la maggioranza per poterci misurare bene con il Parlamento e rappresentare la maggioranza delle AAFF. Speriamo di poter fare questa comunicazione, altrimenti vi comunicheremo che non avremo raggiunto tale maggioranza e che la nostra sorte sarà il CCNL Ministeri. Sarà giusto informarvi prima dell'inizio delle trattative.



SPRECHI SENZA FINE E ZERO DEMOCRAZIA



Si sono tenute le elezioni COMITES e come avevamo previsto e per dirla all'inglese è stato un vero flop, un fallimento totale. Partiamo dall'Argentina dove la comunità italiana dovrebbe essere la più importante del mondo. Gli iscritti al voto sono stati appena il 10% degli aventi diritto, 65mila circa, cioè un numero irrisorio rispetto alla grandezza della comunità. Se questa è la base della legittimità democratica di quest'organo consultivo dobbiamo ridiscutere la legge che ha istituito i COM.IT.ES. sotto pressione degli interessati e tanta ideologia a senso unico. Oltretutto la percentuale è la più alta del mondo. Altrove si sono toccati livelli bassissimi, per esempio in Uruguay non si riusciva nemmeno a fare le liste. A Praga non si è presentato nessun candidato. In Europa complessivamente la tornata elettorale è sconcertante. A Bruxelles 1.266 voti validi, quando invece la comunità italiana è formata da decine di migliaia di persone. A San Gallo 2.059 schede valide. In Lussemburgo un centinaio. A Ginevra e Losanna solo una frazione molto minoritaria ha espresso il voto. A Basilea ha votato il 3%. A Monaco di Baviera, dei 58.178 italiani aventi diritto solo 1.178 hanno inviato la scheda al consolato: il 2,2%. Senza contare che quasi 150 di queste schede sono state poi annullate.

I voti validi sono stati solo 1.033. Lo stesso a Norimberga: ha votato il 2,15% dei circa 16.000 aventi diritto. A Bruxelles ha votato il 2,64%. A Genk, area di ex minatori e operai nel Limburgo si scende addirittura all'1,29%.



Negli Stati Uniti il primo eletto di Boston ha ottenuto 438, quello di Chicago 165, la prima eletta a Washington 47 voti. A Miami una sola lista, 15 candidati e 12 sicuramente eletti. E' chiaro che è facile confezionare in anticipo il consiglio che sarà eletto. In Brasile le percentuali degli iscritti agli elenchi elettorali sono sconfortanti: a San Paolo 13,8%, a Curitiba il 12,95%, a Porto Alegre l'11,31%, a Rio de Janeiro il 6,8%, a Belo Horizonte il 10,55%, a Recife il 6,7%, a Brasilia il 7,96%. Ma gli elettori effettivi sono molti di meno. Con una manciata di voti si può essere eletti nei Com.it.es. persino in Brasile dove la comunità italiana è immensa. Quindi è evidente che i Com.it.es non interessano a nessuno, neanche a chi teoricamente dovrebbero interessare e cioè agli stessi italiani all'estero. Lo stesso si può dire per il CGIE, e i suoi consiglieri, categoria il cui parassitismo è addirittura moltiplicato dal fatto che essi stessi sono rappresentanti di secondo livello. Quindi tutti questi Com.it.es. e CGIE sono una forma parassitaria che non possiamo più permetterci. Ci spieghiamo. I Com.it.es potrebbero essere organismi privati che si autofinanziano senza ricevere da Roma alcun contributo. Da ricordare a livello storico che nel Novecento le potenti associazioni italiane nel continente americano erano ricchissime e generose. Non cercavano aiuti economici, si autofinanziavano ed erano proprietari di scuole e ospedali. Regalavano addirittura al Regno d'Italia terreni per costruire i consolati. Adesso invece è tutto un magna magna.

C'è qualcuno in grado di spiegare a che servono i consiglieri CGIE? Queste riunioni nazionali, continentali, interplanetarie, cosmiche, che i consiglieri CGIE sono lieti di tenere di quando in quando, a che servono? Che cosa hanno da dirsi che non possa essere detto in teleconferenza o con relazioni scritte? Dimenticavamo che la lingua italiana è una scienza quasi sconosciuta a molti di loro. Vi sembra giusto che questi signori del CGIE in tanti numerosi viaggi sublanari tra Roma e il resto del mondo debbano viaggiare in classe business, con passaporto di servizio e confortati da più 210 dollari USA di diaria per

tre giorni? Vi sembra giusto che con la crisi che fa mancare la benzina alle auto della polizia, con i pensionati che non possono pagare le bollette della luce, con la disoccupazione giovanile e non alle stelle, con il degrado nelle città per mancanza di fondi, e invece dobbiamo pagare questo turismo che campa sulle spalle dell'emigrazione e del contribuente italiano. E' nata una nuova professione, ben retribuita e di molto onore: politicanti politicastristi italiani all'estero. Ringraziamo il Sottosegretario Mario Giro che è stato l'unico alla Farnesina ad applicare la vera "spending review", tagliando gli sprechi con la riduzione dei fondi destinati ai Com.it.es. e con la riduzione del numero dei consiglieri CGIE. E' un ottimo primo passo e tutti gli altri che debbono seguire vanno incoraggiati. Occorre ora coerentemente procedere all'azzeramento del plotone CGIE e consigliare energicamente ai Com.it.es. di autofinanziarsi. Ci piacerebbe anche che al Sottosegretario fosse attribuito il compito di rivedere i numerosi quanto inutili Enti (i giornali dicono 23, 24 o 25) che ricevono contributi e finanziamenti a vario titolo e a pioggia dalla Farnesina. Che fanno con questi soldi? Che beneficio ne trae la politica estera italiana? Attenzione. Il contribuente sta ribellandosi a imposizioni ingiustificate. E sicuramente all'ombra della Farnesina proliferano posti di potere ed enti inutili.

Soluzioni 1) Trasformazioni dei Com.it.es. in associazioni che si autofinanziano senza oneri per lo Stato. Le sedi dei Com.it.es. possono essere eliminate e le loro riunioni si possono tenere in spazi ad hoc, che esistono ovunque. 2) Eliminazione dei Consiglieri CGIE. Ci sono i deputati e i senatori della circoscrizione, che tra l'altro sono legittimamente eletti mentre consiglieri CGIE non hanno nessuna vera legittimazione democratica. Sono scelti tra di loro con una sorta di gioiosa cooptazione. 3) Utilizzo delle teleconferenze e di relazioni scritte in sostituzione delle costosissime riunioni interplanetarie. Il debito pubblico non le può più sostenere. Il Governo dovrebbe guardare attentamente ed eliminare queste fonti di spreco.

MISURE PER LA CONCILIAZIONE DELLE ESIGENZE DI CURA, VITA E DI LAVORO

Decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015



E' stato Pubblicato sulla G.U. n. 144 del 24 giugno 2015, S.O. n. 34, il DLvo n. 80 del 15 giugno 2015 recante "Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, vita e di lavoro in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9 della Legge 10 dicembre 2014, n. 183.". Il provvedimento che si compone di 26 articoli, entrato in vigore il 25 giugno, è finalizzato a dare attuazione alla delega contenuta nell'art.1, commi 8 e 9, della Legge n.183/2014 (Delega in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro) (c.d. Jobs Act), sostenendo le cure parentali attraverso misure sperimentali finalizzate a tutelare la maternità delle lavoratrici pubbliche e private – ma in verità le norme guardano con attenzione anche alla tutela della paternità dei lavoratori – (modificando principalmente il DLvo n. 151 del 26 marzo 2001, intervenendo sulle norme del congedo obbligatorio di maternità, al fine di rendere più flessibile la possibilità di fruirne in casi particolari come quelli di parto prematuro o di ricovero del neonato, ed estendendo i diritti dei genitori nella fruizione dei congedi parentali) ed a favorire le opportunità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per la generalità dei lavoratori (art.1).

E' stato espressamente previsto, che le modifiche stabilite dagli articoli da 1 a 23 del DLvo 80/2015 si applichino in via sperimentale esclusivamente per il solo anno 2015 e per le sole giornate di astensione riconosciute nell'anno 2015 medesimo. L'eventuale riconoscimento dei benefici per gli anni successivi al 2015 è

condizionata alla entrata in vigore di decreti legislativi attuativi dei criteri di delega di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, che individuino adeguata copertura finanziaria. L'articolo 25 del DLvo 80/2015, invece, trova applicazione sempre in via sperimentale per il triennio 2016-2018. Pertanto, considerati anche i tempi ridotti per l'iter di approvazione ed i vincoli finanziari connessi, il provvedimento non ha riordinato l'intera normativa in materia, ma si è limitato ad una impostazione minimale e set-

toriale, privilegiando le soluzioni tese ad intervenire nei settori socialmente più "sensibili" nonché quelle volte a superare delicate questioni interpretative ed applicative. Inoltre, il decreto n.80/2015 recepisce quanto è stato ultimamente affermato dalla Corte Costituzionale in materia di:

- Fruibilità del congedo obbligatorio in caso di parto prematuro con ricovero del neonato;
- Corresponsione dell'indennità di maternità anche nell'ipotesi contemplata dall'art. 54 comma 3 lettera a) del DLvo 26.06.2001 n.151 (licenziamento per colpa grave della lavoratrice);
- Corresponsione per cinque mesi anziché tre mesi dell'indennità di maternità alle lavoratrici iscritte alla gestione separata che abbiano adottato o avuto in affidamento preadottivo un minore;
- Diritto per il padre libero professionista di percepire, in alternativa alla madre, l'indennità di maternità;
- Diritto a percepire l'indennità di maternità per le libere professioniste anche nel caso di adozione o affidamento di minore che abbia superato i sei anni di età.

ARTICOLI da 2 a 4 - Congedo di maternità Normativa vigente. L'articolo 16, comma 1, del D. Lgs. 151/2001 dispone il divieto di adibire al lavoro le donne:

- a) durante i due mesi precedenti la data presunta del parto, fermo restando che le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi ai sensi dell'articolo 20;
- b) ove il parto avvenga oltre la data presunta, per il periodo intercorrente tra quest'ultima e la data effettiva del parto;
- c) durante i tre mesi dopo il parto, salvo quanto previsto all'art. 20;
- d) durante gli ulteriori giorni non goduti prima del parto, qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta. Tali giorni sono aggiunti al periodo di congedo di maternità dopo il parto. L'articolo 26 del medesimo decreto legislativo dispone altresì che tale congedo spetta, sempre per un periodo massimo di cinque mesi, anche alle lavoratrici che abbiano adottato un minore.

Le norme recano modifiche alla normativa in materia di congedo di maternità, nel particolare, dispongono che:

- Nel caso di parto anticipato, i giorni di maternità obbligatoria che la lavoratrice non ha goduto prima del parto possono essere aggiunti a quelli succes-

sivi alla nascita, anche se la somma dei due periodi supera il limite complessivo dei 5 mesi (attualmente tale possibilità è concessa, ma non si può superare il limite dei 5 mesi) (articolo 2, comma 1). La relazione illustrativa chiarisce che si fa riferimento ai casi patologici di parti fortemente prematuri, in cui il bambino nasce più di due mesi prima dell'inizio del congedo obbligatorio: in questi casi, ancorare la durata massima del congedo al limite di cinque mesi si risolve in una disparità di trattamento nei confronti del prematuro, che necessita di cure costanti e della presenza della figura materna.

- Nel caso in cui il neonato venga ricoverato in una struttura durante l'astensione obbligatoria (articolo 2, comma 1 lettera b) che inserisce l'art.16bis al DLvo 151/2001), la madre può chiedere, una sola volta per ogni figlio (Il diritto e' subordinato alla produzione di attestazione medica che dichiara la compatibilità dello stato di salute della donna con la ripresa dell'attività lavorativa), la sospensione del congedo di maternità (articolo 2, comma 2). Tale facoltà può essere esercitata anche nel caso di congedo per adozione o affidamento (articolo 4).

- L'indennità di maternità venga corrisposta anche nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa, derivante da colpa grave della lavoratrice, che si verifichi durante i periodi di congedo di maternità (articolo 3). (Con la modifica normativa si recepisce quanto affermato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 405/2001, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, comma 1, del D. Lgs. 151/2001, nella parte in cui esclude la corresponsione dell'indennità di maternità nell'ipotesi prevista dall'art. 54, comma 3, lettera a), dello stesso decreto, ovvero in caso di licenziamento intimato per colpa grave della lavoratrice, costituente giusta causa per la risoluzione del rapporto di lavoro.) L'articolo 22 del D.Lgs. 151/2001 dispone che le lavoratrici hanno diritto ad un'indennità giornaliera pari all'80% della retribuzione per tutto il periodo di congedo di maternità. L'indennità decorre dal primo giorno di assenza obbligatoria dal lavoro ed è corrisposta, secondo specifiche modalità e con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie (il meccanismo di corresponsione delle indennità di malattia e di maternità ai lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati: in luogo del regime ora vigente prevede da parte del datore di lavoro l'anticipazione delle somme relative

alle indennità in questione, che vengono poi recuperate attraverso una compensazione con le somme a debito dovute per i contributi da versare all'INPS per i lavoratori dipendenti. L'INPS provvede direttamente al pagamento agli aventi diritto delle prestazioni di malattia e maternità per i lavoratori agricoli, esclusi i dirigenti e gli impiegati; per i lavoratori assunti a tempo determinato per i lavori stagionali; per gli addetti ai servizi domestici e familiari; per i lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro che non usufruiscono del trattamento di Cassa integrazione guadagni.)

• Per quanto concerne il trattamento previdenziale per congedo di maternità, ai sensi dell'articolo 25 del D.Lgs. 151/2001 non è richiesta, in costanza di rapporto di lavoro, alcuna anzianità contributiva pregressa ai fini dell'accreditamento dei contributi figurativi per il diritto alla pensione e per la determinazione della misura stessa, mentre i periodi corrispondenti al congedo di maternità (astensione obbligatoria di cui agli artt. 16 e 17 del D.Lgs. 151/2001) verificatisi al di fuori del rapporto di lavoro sono considerati utili ai fini pensionistici, a condizione che il soggetto possa far valere, all'atto della domanda, almeno cinque anni di contribuzione versata.

ARTICOLI da 5 a 6 ed ARTICOLI 15 e 16, comma 1, lettera a) - Congedo di paternità Normativa vigente. L'articolo 28 del D. Lgs. 151/2001 dispone che il padre lavoratore abbia diritto di astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre. L'articolo 66 dispone altresì che alle lavoratrici autonome, coltivatrici dirette, mezzadre e colone, artigiane ed esercenti attività commerciali, alle imprenditrici agricole a titolo principale, nonché alle pescatrici autonome della piccola pesca marittima e delle acque interne, sia corrisposta una indennità giornaliera per il periodo di gravidanza.

Le norme dispongono modifiche ed integrazioni ai suddetti articoli 28 e 66 del D. Lgs. 151/2001, nel particolare: • Introducono il comma 1-bis dell'articolo 28, prevedendo che il padre possa usufruire del

congedo di paternità per tutta la durata del congedo di maternità, o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre, di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre, anche se la madre è una lavoratrice autonoma, con diritto all'indennità di maternità [articolo 5, comma 1, lettera a), capoverso 1-bis]; (le disposizioni recano modifiche all'articolo 28 del D.Lgs. 151/2001, in analogia a quanto previsto nel caso in cui entrambi i genitori siano lavoratori dipendenti. Nel particolare, prevedono il caso di lavoratore dipendente che usufruisce del congedo di paternità (art. 28, comma 1) anche se la madre è lavoratrice autonoma) • Introducono il comma 1-ter dell'articolo 28, disponendo che al padre, lavoratore autonomo, spetti l'indennità di maternità, per tutta la durata del congedo di maternità, o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre, di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre [articolo 5, comma 1, lettera a), capoverso 1-ter]; (le disposizioni recano modifiche all'articolo 28 del D.Lgs. 151/2001, in analogia a quanto previsto nel caso in cui entrambi i genitori siano lavoratori dipendenti. Nel particolare, prevedono il caso di lavoratore autonomo che usufruisce dell'indennità di paternità nel caso di madre lavoratrice dipendente. Il beneficio è previsto per le medesime causali di cui all'articolo 28, comma 1.) • Introducono il comma 1-bis dell'articolo 66 del DLvo 151/2001, prevedendo che l'indennità di maternità spetti al padre, lavoratore autonomo, per il periodo in cui sarebbe spettata alla madre, lavoratrice autonoma, o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della madre, di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre (articolo 15); (L'articolo 15 del DLvo 80/2015 modifica l'articolo 66 del T.U. prevedendo, nel caso in cui entrambi i lavoratori siano autonomi, il diritto per il padre di usufruire dell'indennità di paternità in alternativa alla madre. Il beneficio è disposto per le medesime causali di cui all'articolo 28, comma 1.)

• Sono quindi introdotte conseguenti modifiche pro-

cedurali all'articolo 67 del DLvo 151/2001 prevedendo con l'inserimento del comma 1-bis che "L'indennità di cui all'articolo 66, comma 1-bis, e' erogata previa domanda all'INPS, corredata dalla certificazione relativa alle condizioni ivi previste. In caso di abbandono il padre lavoratore autonomo ne rende dichiarazione ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445." [articolo 16, comma 1, lettera a)]. Si prevede altresì che il congedo di maternità non retribuito, di cui all'articolo 26, comma 4, del D. Lgs. 151/2001, previsto per la lavoratrice per il periodo di permanenza all'estero richiesto in caso di adozione internazionale, possa essere utilizzato dal padre anche se la madre non è una lavoratrice (articolo 6).

ARTICOLI da 7 a 10 - Congedi parentali Normativa vigente. L'articolo 32 del D. Lgs. 151/2001 dispone che abbia diritto di astenersi dal lavoro nei primi 8 anni di vita del bambino, con un limite complessivo massimo di 10 mesi:

- a) la madre lavoratrice, trascorso il periodo di congedo di maternità (astensione obbligatoria), per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 6 mesi;
- b) il padre lavoratore, dalla nascita del figlio, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 6 mesi, elevabile a 7 mesi;
- c) il genitore solo, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 10 mesi. L'articolo 33 dispone che per ogni minore con handicap la lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre, abbiano diritto, entro il compimento dell'ottavo anno di vita del bambino, al prolungamento del congedo parentale, fruibile in misura continuativa o frazionata, per un periodo massimo, comprensivo dei periodi di cui all'articolo 32, non superiore a tre anni. Il congedo spetta al genitore richiedente anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto.

L'articolo 34 riconosce alle lavoratrici e ai lavoratori, fino al terzo anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30% della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di 6 mesi. Per i periodi di congedo parentale ulteriori è dovuta un'indennità pari al 30% della retribuzione, a condizione che il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. L'indennità per congedo parentale non spetta ai lavoratori dipendenti che, durante la fruizione del con-

gedo stesso, intraprendano una nuova attività lavorativa. L'articolo 35, comma 3, dispone che i periodi di congedo parentale posteriori al terzo anno di vita del bambino, compresi quelli che non danno diritto al trattamento economico, sono coperti da contribuzione figurativa, attribuendo come valore retributivo per tale periodo il 200 per cento del valore massimo dell'assegno sociale, proporzionato ai periodi di riferimento, salva la facoltà di integrazione da parte dell'interessato, con riscatto oppure con versamento dei relativi contributi secondo i criteri e le modalità della prosecuzione volontaria.

L'articolo 36 dispone infine che il congedo parentale spetti anche nel caso di adozione, nazionale e internazionale, e di affidamento, che può essere fruito qualunque sia l'età del minore, entro otto anni dall'ingresso del minore in famiglia, e comunque non oltre il raggiungimento della maggiore età. L'indennità di cui all' articolo 34, comma 1, è dovuta, per il periodo massimo complessivo ivi previsto, nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia.

Le norme recano modifiche in materia di congedi parentali, nel particolare: • Modificano l'articolo 32 del D. Lgs. 151/2001, estendendo l'arco temporale di fruibilità del congedo parentale dall'ottavo al dodicesimo anno di vita del bambino (la cui durata del congedo parentale resta comunque invariata).

Vengono altresì modificati gli articoli 33 e 36 del medesimo decreto 151 prevedendo che lo stesso termine di dodici mesi si applichi anche in caso di adozione e affidamento (dall'entrata del minore in famiglia) e di prolungamento del congedo parentale in presenza di figlio minore portatore di handicap [articoli 7, comma 1, lettera a), 8 e 10, comma 1, lettera a)]; • Estendono, anche nei casi di adozione e affidamento, dal terzo al sesto anno di vita del bambino (o entro i sei anni dall'ingresso del minore in famiglia) il periodo di indennizzo previsto per le lavoratrici e i lavoratori, nella misura del 30%, per l'utilizzo del congedo parentale, senza limitazioni di reddito.

La durata del periodo di congedo fruibile non cambia. Dal sesto all'ottavo anno di età è dovuta un'indennità pari al 30% della retribuzione, a condizione che il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria. Nei casi di adozione e affidamento, l'indennità è dovuta entro i sei anni dall'ingresso del minore in famiglia [articoli 9 e 10, comma 1, lettera b) che modificano

l'articolo 34 del T.U.]; • Viene prevista la possibilità per ciascun genitore di scegliere tra la fruizione giornaliera o oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale. È esclusa la cumulabilità della fruizione oraria del congedo parentale con permessi o riposi previsti dal provvedimento in esame [articolo 7, comma 1, lettera b)] (Con l'art. 7 del DLvo 80/2015, che modifica l'articolo 32 del D. Lgs. 151/2001, viene prevista una disciplina suppletiva della fruizione del congedo in assenza di contratti collettivi. La novella è stata necessaria in quanto, ad oggi, soltanto pochi CCNL hanno provveduto a regolamentare la fruizione del congedo parentale su base oraria). Al comma 1-bis viene confermata che la contrattazione collettiva di settore stabilisce le modalità di fruizione del congedo di cui al comma 1 dell'art.32 del DLvo 151/2001 su base oraria, nonché i criteri di calcolo della base oraria e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, anche di livello aziendale, delle modalità di fruizione del congedo parentale su base oraria, ciascun genitore può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. Per il personale del comparto sicurezza e difesa di quello dei vigili del fuoco e soccorso pubblico, la disciplina collettiva prevede, altresì, al fine di tenere conto delle peculiari esigenze di funzionalità connesse all'espletamento dei relativi servizi istituzionali, specifiche e diverse modalità di fruizione e di differimento del congedo.

ARTICOLO 11 - Lavoro notturno

Le norme introducono la lettera b-bis) all'articolo 53, comma 2, del D. Lgs. 151/2001, estendendo alla lavoratrice madre adottiva o affidataria di un minore (nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia, e comunque non oltre il dodicesimo anno di età) o, in alternativa e alle stesse condizioni, al lavoratore padre adottivo o affidatario convivente con la stessa, l'esclusione dall'obbligo di svolgere lavoro notturno.

ARTICOLO 12 - Dimissioni volontarie Le norme modificano l'articolo 55 del D. Lgs. 151/2001, coordi-

nando il comma 1 e il comma 5 dello stesso articolo, in materia di dimissioni. Le disposizioni modificate specificano che in caso di dimissioni volontarie nel periodo in cui vige il divieto di licenziamento (fino al compimento di un anno di età del bambino), la lavoratrice e il lavoratore non sono tenuti al preavviso.

ARTICOLO 13 - Indennità di maternità per le lavoratrici iscritte alla Gestione separata presso l'INPS

Le norme dispongono l'introduzione degli articoli 64-bis e 64-ter del D. Lgs. 151/2001, che prevedono che alle lavoratrici, iscritte alla Gestione separata, in caso di adozione e affidamento spetti un'indennità per i cinque mesi (anziché tre mesi) successivi all'ingresso effettivo del minore in famiglia. (La norma recepisce la sentenza della Corte costituzionale 257/2012 che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 64, comma 2, del D. Lgs. 151/2001 nella parte in cui prevede per le lavoratrici iscritte alla gestione separata la fruizione dell'indennità per un periodo di 3 mesi anziché 5.) Le norme prevedono altresì l'estensione del principio di automaticità dell'indennità di maternità, che spetta anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del committente, proprio al fine di salvaguardare il lavoratore interessato dal danno derivante dal mancato riconoscimento della prestazione connesso a inadempimenti contributivi a lui non imputabili, nonché l'equiparazione nella durata della indennità tra maternità biologica e maternità adottiva o affidataria.

ARTICOLO 16, comma 1, lettera b) - Indennità di maternità per lavoratrici autonome e imprenditrici agricole

Le norme sostituiscono integralmente l'articolo 67, comma 2, del D. Lgs. 151/2001, intervenendo in materia di indennità di maternità, con particolare riferimento alle lavoratrici autonome e alle imprenditrici agricole, estendendo anche a loro il diritto all'indennità di maternità anche nel caso di adozione e affidamento con le stesse regole e condizioni previste per le altre lavoratrici (cinque mesi per l'adozione e tre mesi per l'affidamento, anziché i tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia come attualmente previsto).

ARTICOLI dal 17 al 20 - Indennità di maternità per libere professioniste Le norme recano modifiche agli

articoli 70, 71 e 72 del D. Lgs. 151/2001, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste, prevedendo che il padre, libero professionista, possa usufruire del congedo di paternità e di disporre dell'indennità di maternità per tutta la durata del congedo di maternità, o per la parte residua che sarebbe spettata alla madre, libera professionista (iscritta ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza), in caso di morte o di grave infermità della madre, di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre (articolo 18). Le norme dispongono altresì anche per le libere professioniste (iscritte ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza) che il diritto all'indennità di maternità, nel caso di adozione e affidamento, avvenga con le stesse regole e condizioni previste per le altre lavoratrici (cinque mesi per l'adozione e tre mesi per l'affidamento, anziché i tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia come attualmente previsto) (articolo 20).

ARTICOLO 21 - Disposizioni in vigore La norma provvede ad espungere dall'articolo 85 del DLvo 151/2001, le disposizioni abrogate da precedenti leggi e ad integrare l'elenco delle disposizioni regolamentari che restano in vigore.

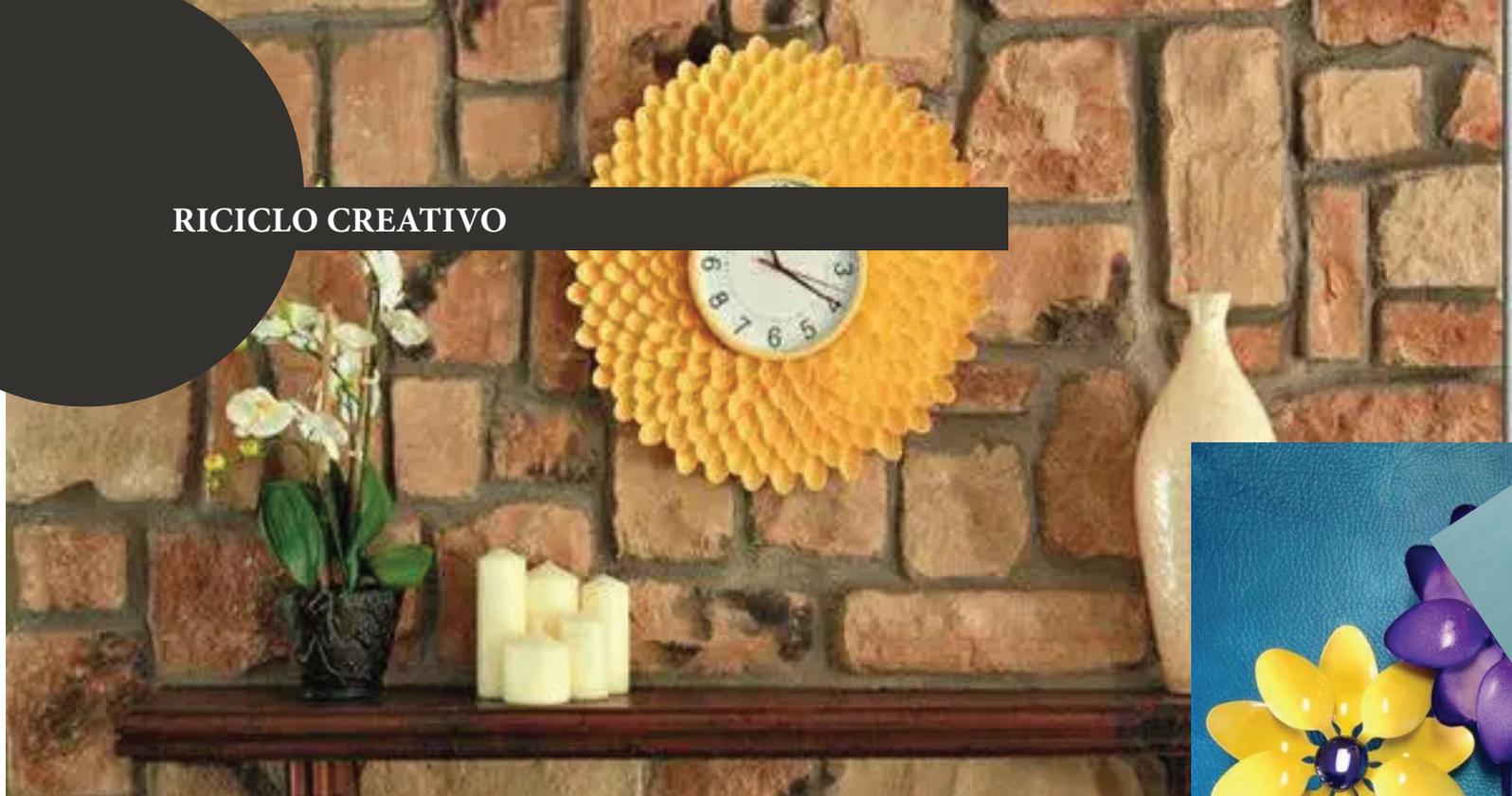
ARTICOLO 22 - Disposizioni in materia di lavoro notturno La norma modifica gli articoli 11 (Limitazioni al lavoro notturno) e 18-bis (Sanzioni) del DLvo 8 aprile 2003, n. 66, in materia di lavoro notturno. La casistica dei lavoratori che sono esclusi dall'obbligo di effettuare lavoro notturno è integrata con l'inserimento del comma b-bis) all'art.11 prevedendo che "la lavoratrice madre adottiva o affidataria di un minore, nei primi tre anni dall'ingresso del minore in famiglia, e comunque non oltre il dodicesimo anno di età o, in alternativa ed alle stesse condizioni, il lavoratore padre adottivo o affidatario convivente con la stessa;" (art. 22 comma 1 lettera a)).

ARTICOLO 23 - Disposizioni in materia di telelavoro La norma dispone che i datori di lavoro, che facciano ricorso all'istituto del telelavoro per motivi connessi all'esigenza di cure parentali beneficiano dell'esclusione dei lavoratori ammessi al telelavoro dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi legati alla consistenza della base occupazionale per l'applicazione di particolari normative e istituti.

ARTICOLO 24 - Congedo per le donne vittime di violenza di genere Le norme dispongono che la dipendente di datore di lavoro pubblico o privato

imprenditore, inserita nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, abbia diritto ad astenersi dal lavoro per motivi connessi al suddetto percorso di protezione per un periodo massimo di tre mesi. Le collaboratrici a progetto hanno diritto alla sospensione del rapporto contrattuale per motivi connessi allo svolgimento del percorso di protezione, per il periodo corrispondente all'astensione, la cui durata non può essere superiore a tre mesi (commi 1 e 2). Durante il periodo di congedo è dovuta l'intera retribuzione. Tale periodo è computato ai fini dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, nonché ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto (comma 4). La lavoratrice ha diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in lavoro a tempo parziale, verticale od orizzontale. Il rapporto di lavoro a tempo parziale deve essere nuovamente trasformato, a richiesta della lavoratrice, in rapporto di lavoro a tempo pieno. Restano in ogni caso salve disposizioni più favorevoli previste dalla contrattazione collettiva (commi 6 e 7).

ARTICOLO 25 - Destinazione di risorse alle misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata Le norme dispongono che in via sperimentale sia destinato per il triennio 2016/2018 alla promozione della conciliazione tra lavoro e vita privata una quota pari al 10% del Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello, secondo criteri e modalità fissati con apposito decreto interministeriale. Detto decreto è chiamato a definire ulteriori interventi in materia di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, anche attraverso l'elaborazione di linee guida, volte a favorire la stipula di contratti aziendali, cui provvede un'apposita cabina di regia (ai cui componenti non spetta alcun compenso o gettone di presenza), presieduta dal Ministro del lavoro con l'ulteriore compito di coordinare le attività di monitoraggio dei suddetti interventi. All'elaborazione delle richiamate linee guida e al coordinamento delle connesse attività di monitoraggio si provvede con le risorse (umane, strumentali e finanziarie) disponibili e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.



10 IDEE PER RIUTILIZZARE CUCCHIAI E CUCCHIAINI DI PLASTICA

Come riutilizzare cucchiai e cucchiaini di plastica in modo creativo? Vi avevamo già parlato del riciclo creativo delle vecchie posate tradizionali, ora la nostra attenzione si rivolge a cucchiai e cucchiaini di plastica monouso, che nel mondo ispirano numerosi amanti del riciclo per dare vita a tante nuovi oggetti originali e utili.

Ecco tante idee per riutilizzare cucchiai e cucchiaini di plastica grazie al riciclo creativo.

1) Lampadario

Siete indecisi sulla scelta del lampadario? Con un pizzico di creatività potrete provare a realizzare un lampadario con i cucchiaini di plastica, come vi mostra questo video. Tra i materiali utili vi servirà anche una bottiglia di plastica, che potrete conservare e riciclare a sua volta.

2) Lampada da tavolo

Sullo stesso filone del lampadario, potrete creare una

lampada da tavolo o da comodino a forma di ananas utilizzando dei cucchiaini di plastica gialli, oppure bianchi, che poi potrete ridipingere. Guardate il video per imparare a costruire la lampada da tavolo con i cucchiaini di plastica.

3) Spilla a forma di rosa

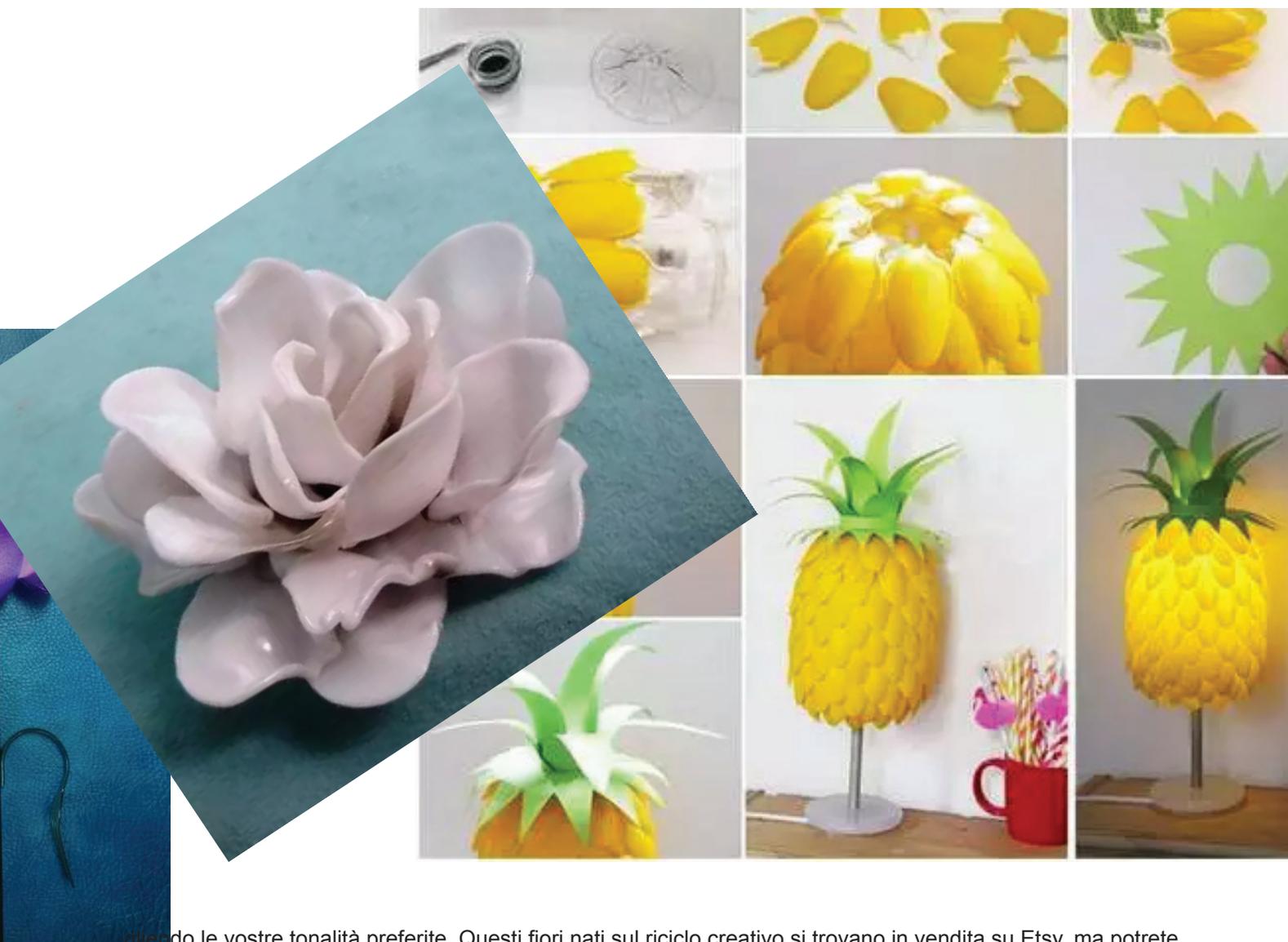
A partire dai cucchiaini di plastica potrete creare una spilla a forma di rosa. La rosa di plastica è adatta anche come decorazione per i vostri accessori o come pendaglio per una collana fai-da-te. Qui il tutorial con immagini e istruzioni per realizzarla.

4) Specchio

Dare nuova vita a uno specchio anonimo è una missione possibile. Vi basterà mettervi all'opera per creare una cornice molto originale a partire da cucchiaini di plastica colorati. Così rinnoverete il look del vostro bagno o della vostra stanza. Qui tutte le istruzioni.

5) Fiori decorativi

Fiori decorativi realizzati a partire dai cucchiaini di plastica colorati, o che potrete colorare voi stessi sce-



gliando le vostre tonalità preferite. Questi fiori nati sul riciclo creativo si trovano in vendita su Etsy, ma potrete ricrearli facilmente utilizzando cucchiaini, fil di ferro e perline.

6) Orologio da parete

Un orologio da parete completamente rinnovato, un fantastico regalo fai da te che potrete realizzare a partire da un semplice orologio tondo di base. Potrete realizzare la cornice con dei cucchiaini di plastica gialli e dare vita a un bellissimo girasole. Qui tutte le istruzioni.

7) Vaso

Forse non ci avevate mai pensato, ma con i cucchiaini di plastica potrete realizzare anche un originale vaso decorativo grazie al riciclo creativo. Potrete creare un vaso per abbellire la vostra casa con fiori freschi oppure con fiori realizzati da voi con materiali riciclabili. Qui le immagini da seguire.

8) Collana floreale

Con i cucchiaini di plastica potrete creare una collana floreale. Potrete scegliere cucchiaini di colori diversi da cui ricavare i petali dei vostri fiori. Si tratta di un progetto davvero originale facile da realizzare. Qui tutte le istruzioni.

9) Tulipani

Creare dei piccoli tulipani con i cucchiaini di plastica come lavoretto per i bambini. Si tratta di una delle numerose idee creative pensate per i più piccoli e inserite nel libro "Create, Update, Remake", da cui potrete prendere ispirazione.

10) Porta candele

Un porta candele decorativo realizzato con i cucchiaini di plastica. Si tratta di rivestire con i cucchiaini un supporto molto semplice, ad esempio un piattino. Con i cucchiaini creerete la corolla di un fiore e al centro posizionerete la vostra candelina decorativa.

UOVA STRAPAZZATE ALLE VERDURE SU CROSTONI DI PANE

Difficoltà: Facile.

Pronti a fare il pieno di energia? I buongustai punteranno su questa ricetta per la prima colazione o brunch per chi si sveglia tardi e ama lambire tra le coperte, mentre i più salutisti probabilmente la sceglieranno per un pranzo light. Ecco come preparare delle golose uova strapazzate alle verdure su crostoni di pane con la ricetta facile.

Gli ingredienti

peperoni piccoli di tre colori, 3

peperoncini verdi, 2-3

zucchine, 2

uova freschissime, 4-5

1 cipolla piccola

olio extravergine d'oliva

4 pomodori maturi

prezzemolo, un ciuffo

1 peperoncino piccante

sale

pepe nero

La preparazione

Mondate tutta la verdura e tagliatela a dadini. Fate un trito di scalogno e lasciatelo soffriggere in un tegame irrorato di olio extra-vergine di oliva. Aggiungete le verdure e fatele saltare per alcuni minuti a fiamma vivace. Sfumate con mezzo bicchiere di vino bianco. Salate, pepate, aggiungete il peperoncino e il prezzemolo tritato e mescolate bene. Aggiungete infine i pomodori tagliati e lasciate cuocere per dieci minuti.

A fine cottura rompete le uova e girate con cura con un mestolo di legno. Servite in tavola il piatto caldo su crostoni di pane tostati in forno.



FRITTATA AL FORNO LEGGERA CON PISELLI E FETA SAPORITA!

Difficoltà: Facile.

Ogni giorno arriva la domanda faticosa: cosa cucino oggi? La risposta è una frittata veloce e golosa: facile da cucinare, la frittata con i piselli e la feta trasformare il vostro pranzo in un piccolo capolavoro!

Se avete 2 minuti in più di tempo utilizzate i piselli freschi e scoprirete un sapore del tutto nuovo!

Gli ingredienti

Cottura: 20 minuti

Ingredienti

- **4 uova**
- **4 pomodori secchi**
- **200 gr di piselli freschi**
- **1 scalogno**

Preparazione:

In una ampia ciotola sbattete le uova con un pizzico di sale, il latte e il formaggio grattugiato. In una padella versate un filo di olio e fate rosolare i piselli con lo scalogno per pochi minuti.

Versate quindi i piselli nelle uova e aggiungete i pomodorini secchi tagliati a striscioline e la feta sbriciolata. Rivestite una teglia con la carta da forno e versatevi il composto. Infornate a 180 gradi per 10 minuti.

FURY

Germania, aprile 1945. La guerra sembra non finire mai per il sergente Don Collier, sopravvissuto al deserto africano e alle spiagge della Normandia. Leader carismatico di un manipolo di soldati di diversa estrazione e diverso carattere, Don è inviato in missione dietro le linee nemiche e dentro un tank Sherman. Perduto in uno scontro a fuoco il loro tiratore, reclutano Norman Ellison, un giovane soldato a disagio con la guerra e la violenza. Ribattezzato dalla sua squadra Wardaddy, Don si prende cura come un padre del ragazzo, che inizia ai rudimenti della guerra con metodi poco ortodossi. Avanzare contro il nemico, abbatterlo e sopravvivergli favorisce la confidenza e il cameratismo tra gli uomini di Don, che impavidi hanno deciso di seguirlo in un'ultima impresa contro trecento soldati tedeschi. Un'ultima linea armata prima della libertà e della pace.

A partire dagli anni Ottanta, Hollywood ha smesso di rappresentare la Seconda Guerra Mondiale in maniera asettica, precipitando il conflitto nell'orrore e mettendolo in scena come uno spettacolo dell'orrore. Per prendere la misura di questa evoluzione basti confrontare Il grande uno rosso di Samuel Fuller con Salvate il soldato Ryan di Steven Spielberg. Se Fuller temperava la violenza convinto che fosse semplicemente impossibile restituire sullo schermo la realtà del combattimento, Spielberg abbandona cadaveri sviscerati sulle spiagge della Normandia e traduce l'intensità di quella violenza. L'autore rivendica una volontà di realismo e traspone visualmente l'incubo della guerra, ricreando sulla spiaggia 'traslocata' di Omaha Beach quello che i veterani avevano visto e vissuto.

Fury, film bellico di David Ayer, prosegue l'estetica del soldato Ryan e si ritaglia un posto nel genere. Non tanto e non solo perché il suo regista, ex marine, ha esperienza diretta della materia, ma per l'impianto drammaturgico singolare, articolato in

un interno (il carro) e in una relazione corpo-macchina. In Fury, come Lebanon, film israeliano di Samuel Maoz, non si scende (quasi) mai dal carro armato. Costruito sulla dialettica dentro-fuori, fuori c'è la Storia, dentro la storia, fuori l'azione, dentro la reazione, fuori il proiettile esplosivo, dentro il rinculo, Fury avanza interrogandosi sulla guerra e sul rapporto che il singolo soldato intrattiene con l'oscenità del conflitto. E qui si esauriscono le corrispondenze tra due film che contemplan esterni e implicazioni ideologiche radicalmente differenti. Se il fuori di Maoz era la Guerra del Libano (1982) 'costretta' in un tank-nazione e invasore, il fuori di Ayer è la Seconda Guerra Mondiale, l'ultima a dimensione mitologica, quella della lotta tra bene e male, che non smette di affascinare Hollywood. Pur insistendo sulla necessità del vedere, Ayer non sembra ossessionato dalla materialità del combattimento, a interessarlo è l'unità protagonista. Comprendere il funzionamento di un'unità di carristi permette al regista di misurare la dimensione industriale della guerra. Nel 1945 la vita media di un uomo in un tank era di sei settimane, al termine delle quali si moriva straziati dal fuoco nemico, al termine delle quali, ancora, proprio come farà la recluta di Logan Lerman, era necessario ripulire il carro dal sangue, la carne, i brandelli e i frammenti di vita, prima di riempirlo di nuovo con altre vite. Uomini e biografie stipate e lanciate contro le linee tedesche, che resistevano ostinate e fameliche fino alla fine dei loro giorni.

Tra il superbo orizzonte del principio e il tank carico di morte, che l'ascensione della camera trasforma nell'epilogo in un occhio ciclopico ficcato in un crocevia disseminato di morti, si muove un film che conquista terreno al genere bellico e un carro che è rifugio, cuore e tomba di soldati condannati al martirio.

Leone Film Group e Andrea Occhipinti presentano

B R A D P I T T

LA GUERRA CREA GLI EROI.
LA STORIA LI TRASFORMA IN LEGGENDE.



COLUMBIA PICTURES presenta in associazione con
GEO INTERNATIONAL e LSTAR CAPITAL una produzione GEO INTERNATIONAL LE CROWN PRODUCTIONS GRAVE FILM un film di DAVID AYER
BRAD PITT "FURY" SBA LAROCHE LOUARA LEBMAN MICHAEL PERLA JON BOYNTON JASON ISAACS SCOTT EASTWOOD (casting) di BRADY BEARNE CSA LINDSAY GRANVILLE CSA
montato da STEVEN PRICE costuriera di LORINE TADWITON montaggio di SCOTT DIXON ACE JEFF GARRETT ACE responsabile di produzione AMARCO MONTESI direttore della fotografia FORBES VESTERBROV
produzione esecutiva BRAD PITT SASHA DAVENPO AARON LEBNER ALEX OTT BEN WADSWORTH prodotto da BILL BUCK DAVID AYER ETIENNE BERTHE JOHN LESHER scritto e diretto da DAVID AYER

DAL 2 GIUGNO AL CINEMA

LEONE
FILM GROUP



fury.tiscali.it



tiscali



